

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

120.

### SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 MARZO 2002

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **FABIO MUSSI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**  
E DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**

### INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> .....	V-XII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	1-60

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	1
<b>Disegno di legge: Norme sul Consiglio superiore della magistratura (approvato dal Senato) (A.C. 2356) e abbinato (A.C. 1538-1750-2155) (Seguito della discussione e approvazione)</b> .....	1	<i>(La seduta, sospesa alle 9,35, è ripresa alle 10)</i>	2
<i>(Ripresa esame articolo 8 – A.C. 2356)</i> .....	1	<b>Ripresa discussione – A.C. 2356</b> .....	2
Presidente .....	1	Presidente .....	2
Ruzzante Piero (DS-U) .....	1	<i>(Ripresa esame articolo 8 – A.C. 2356)</i> .....	2
		Presidente .....	2
		Boato Marco (Misto-Verdi-U) .....	9

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari:** Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; UDC (CCD-CDU): UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Nuovo PSI: Misto-N.PSI.

	PAG.		PAG.
Bonito Francesco (DS-U) .....	2, 4, 6	Castelli Roberto, <i>Ministro della giustizia</i> .	21
Duca Eugenio (DS-U) .....	7	Kessler Giovanni (DS-U) .....	22
Fanfani Giuseppe (MARGH-U) .....	5	Mantini Pierluigi (MARGH-U) .....	27
Finocchiaro Anna (DS-U) .....	10	Palma Nitto Francesco (FI) .....	23
Fragalà Vincenzo (AN) .....	3, 5	Saponara Michele (FI), <i>Relatore per la I</i>	
Leoni Carlo (DS-U) .....	6	<i>Commissione</i> .....	21
Ruzzante Piero (DS-U) .....	7	Sinisi Giannicola (MARGH-U) .....	22, 26, 27
Sinisi Giannicola (MARGH-U) .....	10		
<i>(Esame articolo 9 – A.C. 2356)</i> .....	11	<i>(Esame articolo 15 – A.C. 2356)</i> .....	27
Presidente .....	11	Presidente .....	27
Boato Marco (Misto-Verdi-U) .....	11	Boato Marco (Misto-Verdi-U) .....	30
Saponara Michele (FI), <i>Relatore per la I</i>		Castelli Roberto, <i>Ministro della giustizia</i> .	28
<i>Commissione</i> .....	11	Finocchiaro Anna (DS-U) .....	28
Sinisi Giannicola (MARGH-U) .....	11, 12	Kessler Giovanni (DS-U) .....	31
Valentino Giuseppe, <i>Sottosegretario per la</i>		Mantini Pierluigi (MARGH-U) .....	28
<i>giustizia</i> .....	11	Oricchio Antonio (FI) .....	29
<i>(Esame articolo 10 – A.C. 2356)</i> .....	14	Saponara Michele (FI), <i>Relatore per la I</i>	
Presidente .....	14	<i>Commissione</i> .....	27
Boato Marco (Misto-Verdi-U) .....	14, 16	Sinisi Giannicola (MARGH-U) .....	28
Castelli Roberto, <i>Ministro della giustizia</i> .	14		
Saponara Michele (FI), <i>Relatore per la I</i>		<i>(Esame articolo 16 – A.C. 2356)</i> .....	31
<i>Commissione</i> .....	14	Presidente .....	31
Sinisi Giannicola (MARGH-U) .....	14	Bonito Francesco (DS-U) .....	32
<i>(Esame articolo 11 – A.C. 2356)</i> .....	16	Castelli Roberto, <i>Ministro della giustizia</i> .	31
Presidente .....	16	Saponara Michele (FI), <i>Relatore per la I</i>	
Boato Marco (Misto-Verdi-U) .....	17, 19	<i>Commissione</i> .....	31
Bonito Francesco (DS-U) .....	18	<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	32
Castelli Roberto, <i>Ministro della giustizia</i> .	16	Presidente .....	32
Finocchiaro Anna (DS-U) .....	18, 19	Castagnetti Pierluigi (MARGH-U) .....	32
Saponara Michele (FI), <i>Relatore per la I</i>		<b>Ripresa discussione – A.C. 2356</b> .....	33
<i>Commissione</i> .....	16		
Sinisi Giannicola (MARGH-U) .....	17, 19	<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 2356)</i> ..	33
<i>(Esame articolo 12 – A.C. 2356)</i> .....	20	Presidente .....	33
Presidente .....	20	Boato Marco (Misto-Verdi-U) .....	42
Castelli Roberto, <i>Ministro della giustizia</i> .	20	Finocchiaro Anna (DS-U) .....	47
Saponara Michele (FI), <i>Relatore per la I</i>		Fragalà Vincenzo (AN) .....	40
<i>Commissione</i> .....	20	Intini Ugo (Misto-SDI) .....	35
Sinisi Giannicola (MARGH-U) .....	20	Lussana Carolina (LNP) .....	44
<i>(Esame articolo 13 – A.C. 2356)</i> .....	21	Mascia Graziella (RC) .....	37
Presidente .....	21	Milioto Vincenzo (Misto-N.PSI) .....	39
Castelli Roberto, <i>Ministro della giustizia</i> .	21	Mongiello Giovanni (UDC) .....	33
Saponara Michele (FI), <i>Relatore per la I</i>		Palma Nitto Francesco (FI) .....	49
<i>Commissione</i> .....	21	Sinisi Giannicola (MARGH-U) .....	46
<i>(Esame articolo 14 – A.C. 2356)</i> .....	21	<i>(Coordinamento – A.C. 2356)</i> .....	51
Presidente .....	21	Presidente .....	51
Boato Marco (Misto-Verdi-U) .....	23, 26	<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 2356)</i>	
Bonito Francesco (DS-U) .....	25	Presidente .....	51
Buemi Enrico (Misto-SDI) .....	24, 26		

	PAG.		PAG.
<b>Rinvio in Commissione del testo unificato delle proposte di legge: Trattamento giuridico ed economico dei militari in missione all'estero (A.C. 1038-1108-1142-1514)</b>	52	Bolognesi Marida (DS-U) .....	54
Presidente .....	52	Brusco Francesco (UDC) .....	55
Molinari Giuseppe (MARGH-U), <i>Relatore</i> .	52	Cè Alessandro (LNP) .....	57
<b>Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea (marzo 2002)</b> .....	52	Ciani Fabio (MARGH-U) .....	53
<b>Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori</b> .....	53	Cima Laura (Misto-Verdi-U) .....	55
Presidente .....	53	Cossutta Maura (Misto-Com.it) .....	53
Battaglia Augusto (DS-U) .....	59	Di Virgilio Domenico (FI) .....	55
Bielli Valter (DS-U) .....	58	Fragalà Vincenzo (AN) .....	59
Boccia Antonio (MARGH-U) .....	56	Valpiana Tiziana (RC) .....	54
		Volontè Luca (UDC) .....	56
		Zanotti Katia (DS-U) .....	57
		<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .	60
		<b>Votazioni elettroniche</b> (Schema) . <i>Votazioni I-XLIII</i>	

---

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.**  
**Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

**La seduta comincia alle 9,30.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.*

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ottantatré.

**Seguito della discussione del disegno di legge S. 891: Norme sul Consiglio superiore della magistratura (approvato dal Senato) (2356 ed abbinato).**

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo 8 del disegno di legge e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIERO RUZZANTE, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, chiede la votazione nominale.

**Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,35, è ripresa alle 10.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE avverte che l'emendamento Finocchiaro 16.2 è stato ritirato prima dell'inizio della seduta.

Passa ai voti.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva gli identici emendamenti Boato 8.1 e Bonito 8.14.*

FRANCESCO BONITO illustra le finalità del suo emendamento 8.15 e sottolinea la democraticità di un sistema elettorale basato su liste concorrenti, che consente il confronto sulla base di programmi ben definiti.

VINCENZO FRAGALÀ osserva che l'esigenza di eliminare la degenerazione correntizia all'interno del Consiglio superiore della magistratura è condivisa da tutti i magistrati, anche per porre fine al sistema spartitorio degli incarichi direttivi; manifesta netta contrarietà, quindi, all'emendamento Bonito 8.15.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bonito 8.15 e Fanfani 8.28.*

FRANCESCO BONITO ritiene che la riforma proposta dal Governo con il disegno di legge in esame produrrà una sorta di involuzione democratica nel Consiglio superiore della magistratura.

VINCENZO FRAGALÀ giudica demagogiche e strumentali le considerazioni svolte

dal deputato Bonito, richiamando episodi gravi riconducibili a quello che definisce un sistema correntocratico all'interno del Consiglio.

GIUSEPPE FANFANI ritiene gravi le affermazioni del deputato Fragalà, secondo il quale si sarebbero verificati casi di concorsi truccati: chiede pertanto di conoscere di quali concorsi si tratti ed in quali date siano stati espletati, riservandosi di trasmettere gli atti eventualmente acquisiti alle autorità competenti.

CARLO LEONI ritiene che il sistema elettorale previsto dal disegno di legge non eliminerà il fenomeno delle correnti, bensì lo renderà occulto.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Carboni 8.16.*

PIERO RUZZANTE, parlando sull'ordine dei lavori, chiede il controllo delle tessere di votazione.

PRESIDENTE dà disposizioni in tal senso (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bonito 8.17 e 8.18 e Fanfani 8.29 e 8.30.*

EUGENIO DUCA, parlando sull'ordine dei lavori, lamenta il reiterarsi di irregolarità nelle votazioni.

PRESIDENTE conferma di aver impartito le opportune disposizioni.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Sini-scalchi 8.20, Bonito 8.21, Fanfani 8.31, Finocchiaro 8.22 e Fanfani 8.32, 8.34 e 8.33.*

MARCO BOATO dichiara l'astensione dei deputati Verdi-L'Ulivo sull'articolo 8, rilevando che il necessario superamento di un sistema correntocratico non deve es-

sere confuso con il pluralismo culturale che opportunamente deve potersi esprimere nell'ambito del Consiglio superiore della magistratura.

ANNA FINOCCHIARO dichiara voto contrario sull'articolo 8, la cui approvazione, tuttavia, non riuscirà a contrastare il prevalere della cultura democratica fortemente radicata della magistratura italiana.

GIANNICOLA SINISI, nel ritenere che una riforma complessiva del Consiglio superiore della magistratura avrebbe meritato un dibattito più approfondito, dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sull'articolo 8.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 8, nel testo emendato.*

PRESIDENTE avverte che, a seguito dell'approvazione dell'articolo 8, risultano preclusi tutti gli emendamenti che presuppongono la presentazione di liste.

Passa all'esame dell'articolo 9 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MICHELE SAPONARA, *Relatore per la I Commissione*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 9.

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, concorda.

MARCO BOATO dichiara l'astensione su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 9.

GIANNICOLA SINISI, osservato che la previsione delle candidature individuali e del collegio unico nazionale può favorire deleteri atteggiamenti di protagonismo, auspica l'approvazione degli identici emendamenti Finocchiaro 9.1 e Fanfani 9.10, interamente soppressivi dell'articolo 9.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Finocchiaro 9.1 e Fanfani 9.10, nonché l'emendamento Fanfani 9.11.*

GIANNICOLA SINISI ritira l'emendamento Fanfani 9.9, di cui è cofirmatario.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bonito 9.5, Fanfani 9.12, 9.13 e 9.14, Lucidi 9.4, Fanfani 9.15, 9.16, 9.17 e 9.18; approva quindi l'articolo 9.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 10 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MICHELE SAPONARA, *Relatore per la I Commissione*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 10.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*, concorda.

MARCO BOATO preannuncia l'astensione su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 10, nonché sull'articolo medesimo.

GIANNICOLA SINISI dichiara voto favorevole sull'emendamento Fanfani 10.12, interamente soppressivo dell'articolo 10.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Fanfani 10.12 e 10.13, Bonito 10.4, nella parte non preclusa, Bonito 10.3, nella parte non preclusa, Bonito 10.5, Fanfani 10.14, Bonito 10.7 e gli identici emendamenti Bonito 10.11 e Fanfani 10.15.*

MARCO BOATO ritira il suo emendamento 10.1.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 10.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 11 e delle proposte emendative ad esso riferite.

MICHELE SAPONARA, *Relatore per la I Commissione*, esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*, concorda.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Fanfani 11.1, 11.2, 11.3 e 11.4.*

MARCO BOATO dichiara l'astensione sull'articolo 11 del disegno di legge.

GIANNICOLA SINISI dichiara voto contrario sull'articolo 11, che ritiene introduca ulteriori elementi di confusione nel sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura.

ANNA FINOCCHIARO, giudicate condivisibili le considerazioni svolte dal deputato Sinisi, ritiene che, ove si fosse instaurato un confronto costruttivo, si sarebbero potuti introdurre correttivi volti a scongiurare le deleterie conseguenze che deriveranno dall'attuazione dell'articolo 11 del disegno di legge.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 11.*

FRANCESCO BONITO illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 11.01.

MARCO BOATO dichiara voto favorevole sull'articolo aggiuntivo Bonito 11.01.

ANNA FINOCCHIARO richiama le finalità dell'articolo aggiuntivo Bonito 11.01, di cui è cofirmataria.

GIANNICOLA SINISI, a nome del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, giudica condivisibile il contenuto dell'articolo aggiuntivo in esame.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Bonito 11.01.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 12 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MICHELE SAPONARA, *Relatore per la I Commissione*, esprime parere contrario sugli emendamenti presentati, ove non preclusi.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*, concorda.

GIANNICOLA SINISI dichiara il voto favorevole del gruppo della Margherita-DC-L'Ulivo sugli emendamenti riferiti all'articolo 12 e preannunzia voto contrario sull'articolo nel suo complesso.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Fanfani 12.3 e Carboni 12.2; approva quindi l'articolo 12.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 13 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MICHELE SAPONARA, *Relatore per la I Commissione*, esprime parere contrario sugli emendamenti Fanfani 13.1 e 13.2.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*, concorda.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Fanfani 13.1 e 13.2; approva quindi l'articolo 13.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 14 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MICHELE SAPONARA, *Relatore per la I Commissione*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*, concorda.

GIANNICOLA SINISI ritiene che le disposizioni contenute nell'articolo 14 del disegno di legge denotino un intento pu-

nitivo nei confronti dei magistrati che cessino di far parte del Consiglio superiore della magistratura; auspica pertanto l'approvazione degli identici emendamenti Bonito 14.1, Fanfani 14.6 e Mascia 14.9, interamente soppressivi di tale norma.

GIOVANNI KESSLER invita l'Assemblea ad approvare gli identici emendamenti interamente soppressivi dell'articolo 14 del disegno di legge, che reca disposizioni ingiustificatamente punitive nei confronti della componente elettiva del Consiglio superiore della magistratura.

MARCO BOATO dichiara l'astensione sugli identici emendamenti interamente soppressivi dell'articolo 14 e preannunzia voto favorevole sull'emendamento Buemi 14.11.

NITTO FRANCESCO PALMA, osservato che il Consiglio superiore della magistratura ha assunto spesso posizioni discriminatorie nei confronti di magistrati in ordine alle decisioni riguardanti il rientro in ruolo, sottolinea che l'articolo 14 del disegno di legge non persegue alcuna finalità punitiva.

ENRICO BUEMI richiama le finalità dei suoi emendamenti 14.5, identico all'emendamento Fanfani 14.8 e 14.11.

FRANCESCO BONITO giudica infondate e strumentali le critiche rivolte al Consiglio superiore della magistratura attualmente in carica.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Bonito 14.1, Fanfani 14.6 e Mascia 14.9, nonché gli emendamenti Fanfani 14.7 e Bonito 14.2; respinge altresì gli identici emendamenti Bonito 14.3 e Sinisi 14.10 e l'emendamento Buemi 14.11.*

MARCO BOATO invita i presentatori degli identici emendamenti Buemi 14.5 e Fanfani 14.8 a valutare l'opportunità di ritirarli.

ENRICO BUEMI ritira il suo emendamento 14.5.

GIANNICOLA SINISI ritira l'emendamento Fanfani 14.8, di cui è cofirmatario, e dichiara voto contrario sull'articolo 14.

PIERLUIGI MANTINI sottolinea la gravità del contenuto dell'articolo 14 del disegno di legge, che ritiene punitivo nei confronti della componente elettiva del Consiglio superiore della magistratura.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 14.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 15 e delle proposte emendative ad esso riferite.

MICHELE SAPONARA, *Relatore per la I Commissione*, accetta l'articolo aggiuntivo 15.01 del Governo ed esprime parere contrario sugli emendamenti presentati.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*, concorda.

GIANNICOLA SINISI, sottolineata l'inopportunità di procedere ad una complessiva riforma delle norme concernenti il Consiglio superiore della magistratura nell'imminenza del suo rinnovo, dichiara voto favorevole sugli emendamenti riferiti all'articolo 15 e preannuncia voto contrario sull'articolo nel suo complesso.

ANNA FINOCCHIARO ritiene che l'articolo 15 del provvedimento in esame violi la riserva di legge stabilita dall'articolo 108 della Costituzione.

PIERLUIGI MANTINI ritiene anch'egli che l'articolo 15 del disegno di legge si ponga in evidente contrasto con l'articolo 108, primo comma, della Costituzione.

ANTONIO ORICCHIO, osservato che l'articolo 15 del disegno di legge prevede l'adozione, da parte del Governo, di norme regolamentari di mera attuazione e coordinamento, giudica infondate le accuse

rivolte all'Esecutivo ed alla maggioranza relativamente ad un presunto intendimento punitivo nei confronti del Consiglio superiore della magistratura.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Finocchiaro 15.1 e Fanfani 15.4 e l'emendamento Fanfani 15.3; approva quindi l'articolo 15.*

MARCO BOATO dichiara voto favorevole sull'articolo aggiuntivo 15.01 del Governo.

GIOVANNI KESSLER dichiara voto favorevole sull'articolo aggiuntivo 15.01 del Governo, che recepisce istanze prospettate dall'opposizione.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo aggiuntivo 15.01 del Governo.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 16 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MICHELE SAPONARA, *Relatore per la I Commissione*, esprime parere contrario sugli identici emendamenti Finocchiaro 16.1 e Fanfani 16.3, interamente soppressivi dell'articolo 16.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*, nel concordare con il parere espresso dal relatore per la I Commissione, richiama le finalità dell'articolo 15 del disegno di legge.

FRANCESCO BONITO ribadisce che l'articolo 15 del provvedimento in esame viola la riserva di legge sancita dall'articolo 108, primo comma, della Costituzione.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il mantenimento dell'articolo 16.*



PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno Palma n. 1, l'unico presentato, è stato ritirato.

#### **Sull'ordine dei lavori.**

PIERLUIGI CASTAGNETTI, chiede che il Governo — segnatamente il ministro dell'interno — riferisca sollecitamente alla Camera sulle ragioni per le quali era stato revocato il servizio di protezione nei confronti del professor Marco Biagi, anche al fine di chiarire le effettive responsabilità della grave decisione assunta.

PRESIDENTE ritiene che la richiesta formulata dal deputato Castagnetti possa essere più opportunamente riproposta in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo, che si riunirà nella giornata odierna.

#### **Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GIOVANNI MONGIELLO osserva che il disegno di legge in esame, che si iscrive nel più ampio progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario previsto dal programma elettorale che la maggioranza ha sottoposto al giudizio degli elettori, non pregiudicherà l'indipendenza e l'autonomia della magistratura, ma contribuirà a contrastare la tendenza alla politicizzazione dell'organo di autogoverno dei giudici: dichiara pertanto il voto favorevole del gruppo UDC (CCD-CDU).

UGO INTINI, osservato che negli ultimi anni si è registrata un'eccessiva ingerenza della magistratura nella vita politica del Paese, ritiene che la riforma della disciplina del Consiglio superiore della magistratura contribuirà a restituire all'attività giurisdizionale la giusta neutralità.

GRAZIELLA MASCIA, nell'associarsi preliminarmente alla richiesta formulata dal deputato Castagnetti, pur rilevando

l'opportunità di un intervento volto a contrastare la tendenza a forme di degenerazione correntizia nell'ambito del Consiglio superiore della magistratura, osserva che sarebbe stato auspicabile instaurare un dialogo costruttivo, al fine di evitare le incongruenze presenti nel testo del disegno di legge. Espresso un giudizio critico, in particolare, sulla scelta di ridurre il numero dei componenti l'organo di autogoverno della magistratura, dichiara il voto contrario del gruppo di Rifondazione comunista.

VINCENZO MILIOTO dichiara il voto favorevole dei deputati del Nuovo PSI sul disegno di legge in esame, che si iscrive nella cultura politica europea che riconosce tra i suoi principi fondamentali l'indipendenza della magistratura. Non appaiono condivisibili, quindi, le critiche mosse dall'opposizione e relative, in particolare, alla presunta scarsa democraticità e rappresentatività delle norme concernenti la composizione ed il funzionamento del Consiglio superiore della magistratura.

VINCENZO FRAGALÀ dichiara il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale sul disegno di legge in esame, che riforma il sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura, la cui tendenza alla politicizzazione ha seriamente compromesso l'autonomia e l'indipendenza dei singoli magistrati italiani: il criterio delle candidature individuali nell'ambito di un collegio unico nazionale, in luogo delle liste concorrenti, consentirà infatti l'elezione dei componenti il Consiglio sulla base di criteri meritocratici.

MARCO BOATO, sottolineata la complessità delle questioni affrontate nel corso dell'esame del disegno di legge che investono, tra l'altro, i rapporti tra maggioranza ed opposizione, tra Governo e Parlamento e, più in generale, tra politica e giustizia, ritiene fondamentale il pluralismo culturale all'interno del massimo organo di autogoverno della magistratura, anche in considerazione della sua rilevanza costituzionale. Nel dichiarare

l'astensione dei deputati Verdi-l'Ulivo, auspica una costante verifica della corrispondenza tra obiettivi posti e risultati conseguiti.

CAROLINA LUSSANA, ricordato l'intendimento del Governo di affrontare gli annosi problemi che interessano il settore della giustizia, osserva che la riduzione del numero dei componenti elettivi il Consiglio superiore della magistratura è finalizzata ad accrescere l'efficienza dell'organo; nel sottolineare inoltre che, relativamente all'elettorato passivo, la distinzione tra magistrati giudicanti e magistrati inquirenti è volta a garantire la presenza di professionalità diverse in seno al Consiglio, dichiara il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania sul disegno di legge.

GIANNICOLA SINISI, auspicato preliminarmente un mutamento del sistema delle relazioni politiche, nell'obiettivo di dotare il Paese di fondamentali riforme, ritiene che una rivisitazione complessiva del Consiglio superiore della magistratura avrebbe meritato un maggiore approfondimento ed un'apertura più significativa da parte della maggioranza e del Governo ai suggerimenti dell'opposizione. Nel ribadire, quindi, l'evidente contrasto di talune disposizioni del disegno di legge con la Costituzione, dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo ed auspica che, qualora approvata, la legge non sia promulgata.

ANNA FINOCCHIARO osserva che l'adozione di un sistema elettorale maggioritario può comportare l'affievolimento della tutela dei diritti politici che dovrebbe pertanto essere compensato da un rafforzamento del ruolo degli organi di garanzia.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

ANNA FINOCCHIARO sottolinea che, invece, la riforma del Consiglio superiore

della magistratura prevista dal provvedimento in esame denota pericolose finalità normalizzatrici.

NITTO FRANCESCO PALMA, rilevato che le argomentazioni addotte dall'opposizione per contrastare il disegno di legge non sono giuridicamente apprezzabili, osserva che il provvedimento è volto a definire un diverso sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura e si prefigge di ostacolare la tendenza alla politicizzazione dell'organo di autogoverno, consentendo l'elezione di magistrati aventi indubbie capacità professionali.

*La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.*

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 2356.*

PRESIDENTE dichiara assorbite le concorrenti proposte di legge.

**Rinvio in Commissione del testo unificato delle proposte di legge: Trattamento giuridico ed economico dei militari in missione all'estero (1038-1108-1142-1514).**

PRESIDENTE avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il seguito del dibattito è riprodotto in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea.

GIUSEPPE MOLINARI, *Relatore*, propone il rinvio in Commissione del testo unificato, in considerazione del parere contrario espresso dalla V Commissione per la mancata quantificazione e copertura degli oneri finanziari recati dal provvedimento.

*La Camera approva.*

### **Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.**

PRESIDENTE comunica la modifica del vigente calendario dei lavori dell'Assemblea predisposta nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 52*).

### **Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori.**

FABIO CIANI sollecita la risposta ad un atto di sindacato ispettivo da lui presentato.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

MAURA COSSUTTA, osservato che nel corso della seduta odierna la XII Commissione ha approvato un emendamento che modifica radicalmente il testo dell'articolo 1 del progetto di legge sulla procreazione medicalmente assistita, invita il Presidente a valutare l'opportunità di rinviarne la calendarizzazione in aula, prevista per il 27 marzo prossimo.

*Alla richiesta formulata dal deputato Maura Cossutta si associano i deputati Valpiana, Bolognesi e Cima; il deputato Di Virgilio riterrebbe invece opportuna la conferma della prevista calendarizzazione per l'aula del progetto di legge.*

FRANCESCO BRUSCO sollecita la risposta ad atti di sindacato ispettivo da lui presentati.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

*Sulla richiesta formulata dal deputato Maura Cossutta intervengono ulteriormente i deputati Boccia, che vi aderisce, ritenendo inoltre opportuno investire la Giunta per il*

*regolamento dell'esigenza di garantire alle Commissioni permanenti tempi congrui per l'esame referente, e Zanotti, che si dichiara favorevole, nonché i deputati Volontè e Cè, che invece invitano la Presidenza a confermare il calendario dei lavori predisposto.*

PRESIDENTE ricordato che l'iter del progetto di legge è iniziato il 29 novembre 2001, ritiene congrui e conformi al dettato regolamentare i tempi attribuiti alla XII Commissione per l'esame referente, osservando peraltro che, ove la definizione dell'articolazione del dibattito in aula dovesse essere subordinata al raggiungimento di un'intesa politica, la Presidenza si troverebbe nella condizione di avallare un rinvio *sine die* dell'esame del provvedimento. Conferma pertanto il calendario dei lavori predisposto.

VALTER BIELLI contesta talune affermazioni rese dal deputato Palma in sede di dichiarazione di voto finale sul disegno di legge recante norme sul Consiglio superiore della magistratura relative alla candidatura del giudice Falcone alla Direzione nazionale antimafia.

VINCENZO FRAGALÀ e AUGUSTO BATTAGLIA sollecitano la risposta ad atti di sindacato ispettivo da loro, rispettivamente, presentati.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 22 marzo 2002, alle 9.

*(Vedi resoconto stenografico pag. 60).*

**La seduta termina alle 13,45.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

**La seduta comincia alle 9,30.**

GIOVANNI DEODATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

*(È approvato).*

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Biondi, Enzo Bianco, Brancher, Caldarola, Cicchitto, Cicu, Colucci, Alberta De Simone, Follini, Gamba, Micciché, Rotondi, Spini, Tarditi, Tortoli, Valentino, Viceconte e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 891 - Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (approvato dal Senato) (2356) e delle abbinate proposte di legge: Fragalà ed altri; Pecorella; Buemi ed altri (1538-1750-2155) (ore 9,34).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge, già approvato dal Senato: Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura; e delle abbinate proposte di legge di iniziativa dei deputati: Fragalà ed altri; Pecorella; Buemi ed altri.

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati approvati gli articoli da 1 a 7 ed è iniziato l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8.

***(Ripresa esame dell'articolo 8 - A.C. 2356)***

PRESIDENTE. Riprendiamo dunque l'esame dell'articolo 8 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 2356 sezione 1*).

Dobbiamo ora procedere all'esame degli identici emendamenti Boato 8.1 e Boato 8.14.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene.

**Preavviso di votazioni elettroniche  
(ore 9,35).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta che riprenderà alle ore 10.

**La seduta, sospesa alle 9,35, è ripresa alle 10.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Avverto che prima dell'inizio della seduta è stato ritirato l'emendamento Finocchiaro 16.2.

**(Ripresa esame dell'articolo 8 – A.C. 2356).**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 8.1 e Bonito 8.14, accettati dalle Commissioni e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	<i>310</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>306</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>4</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>154</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>302</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>4).</i>

Prendo atto che i deputati Buemi, Papatterra e Grotto hanno espresso erroneamente voto contrario, mentre avrebbero voluto esprimere voto favorevole.

Prendo atto inoltre che il dispositivo dell'onorevole Osvaldo Napoli non ha funzionato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonito 8.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, si riprende l'esame di uno degli articoli fondanti di questo disegno di legge, quello riguardante il sistema elettorale. È noto che il Governo e la maggioranza hanno puntato sul sistema delle autocandidature. In altri termini, per partecipare alle elezioni attraverso le quali individuare i magistrati che devono far parte del Consiglio superiore della magistratura, non si voteranno più liste o più precisamente candidati inseriti in liste, bensì magistrati che si autocandideranno, con il solo limite dei 25 presentatori per la elezione al Consiglio superiore della magistratura.

Noi pensiamo che questa scelta sia profondamente sbagliata e sia, altresì, una scelta profondamente antidemocratica. D'altra parte, le elaborazioni teoriche sui sistemi elettorali sono assai numerose e tuttavia non è possibile ritrovare qualcuno che abbia avuto voglia, tempo e intelligenza da sprecare per sostenere la bontà di un simile sistema elettorale.

Per quale ragione pensiamo che tale sistema elettorale sia antidemocratico? Facciamo un passo indietro e rimarchiamo che, secondo la nostra Carta costituzionale, il Consiglio superiore della magistratura è organismo rappresentativo. Del resto, così non può non essere, ove si legga il dettato della nostra Carta costituzionale nella parte in cui prevede che tutti i magistrati devono eleggere propri rappresentanti.

Dobbiamo quindi valutare quale sia il miglior sistema elettorale per raggiungere l'obiettivo costituzionale della rappresentatività. Il Governo sostiene che sia necessario valorizzare le individualità, enfatizzare il rapporto di fiducia fra elettori e candidato. Per questa ragione, il metodo migliore individuato è costituito dalla autocandidatura. Pensiamo al contrario che l'autocandidatura non abbia assolutamente l'idoneità rappresentativa prospettata dai nostri avversari, perché quest'ultima ci appare del tutto inadatta ad essere rappresentativa di idee, programmi, dal momento che per noi qualsivoglia compe-

tizione elettorale deve aver avere tale sostanza: il confronto fra idee e programmi.

Ci appare francamente ridicolo, per un verso, e per l'altro riduttivo, collegare i programmi ad un'individualità. I programmi, al contrario, sono elaborazione di collettività, che possono essere le collettività dei partiti, le collettività di aree culturali, le collettività di aree culturali. Nella magistratura, ci sono le aree culturali. È chiaro che questa ricchezza culturale, quest'articolazione culturale della magistratura italiana è apertamente osteggiata dal centrodestra e dal Governo che in questo momento regge la politica nazionale.

Ma noi, proprio su questo punto, intendiamo dividerci e rimarcare le nostre differenze: noi siamo sostenitori dell'importanza delle aree culturali e non si può dire — come pure è stato detto in quest'aula — che le correnti sono importanti, ma soltanto fino al portone di palazzo dei Marescialli. Oltre il portone di palazzo dei Marescialli, le correnti perdono la loro importanza e, viceversa, acquisiscono una funzione esiziale dell'autogoverno della magistratura italiana, diventano un fattore negativo. Così non è: se sono utili fino all'ingresso di palazzo dei Marescialli, vuol dire che sono utilissime quando si varca quel portone, allorché si alimenta l'autogoverno della magistratura intesa non come individualità, ma come collettività. Allora le liste sono importanti, la rappresentanza dei gruppi culturali è importante.

**PRESIDENTE.** La prego di concludere, onorevole collega.

**FRANCESCO BONITO.** Con il mio emendamento 8.15, proponiamo che le liste vengano formalmente, normativamente riconosciute.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Bonito. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fragalà. Ne ha facoltà.

**VINCENZO FRAGALÀ.** Signor Presidente, mi permetto di replicare all'onorevole Bonito per indicare all'Assemblea

come il collega abbia riproposto una posizione della minoranza parlamentare, soprattutto della sinistra di questo Parlamento, riguardante la sua avversione alle riforme, ad ogni riforma, anche alla riforma del Consiglio superiore della magistratura.

Se esiste un'esigenza condivisa da tutti i 9 mila magistrati italiani, è quella di cancellare dal CSM non le correnti o le aree culturali o, eufemisticamente, come li chiama l'onorevole Bonito, i programmi, ma quella di cancellare la « correntocrazia », vale a dire la predominanza, il prepotere, l'assoluto controllo da parte delle correnti della vita del Consiglio superiore della magistratura, del modo di autogovernarsi dei magistrati italiani e, quindi, della possibilità di scegliere non secondo criteri di merito chi debba occupare l'uno o l'altro incarico direttivo, chi meriti di essere sottoposto o meno ad un procedimento disciplinare. Con il vecchio sistema delle liste, delle correnti e del controllo da parte di queste ultime del CSM, tutti i magistrati italiani hanno pagato sulla propria pelle il fatto che le scelte avvenissero secondo un criterio di appartenenza, secondo un « mercato delle vacche », dove vi era uno scambio continuo tra incarichi direttivi da una parte e dall'altra, perché comandavano le correnti e le singole professionalità dei magistrati erano assolutamente mortificate.

Con l'emendamento Bonito 8.15 si vuole riproporre il vecchio criterio delle liste, ma soprattutto il vecchio sistema della politicizzazione, del predominio delle correnti all'interno del CSM. Si vuole soltanto riproporre il sistema che questa riforma finalmente intende cancellare e che, attraverso gli anni, ha cambiato completamente l'identità e la fisionomia del Consiglio superiore della magistratura, trasformandolo da istituzione di alta amministrazione dei magistrati italiani in un « parlamentino », dove ogni tema ed ogni esigenza veniva filtrata secondo l'interesse particolare di appartenenza delle correnti, che controllavano — e ahimé controllano, fino ad oggi — il CSM. Per questo, la maggioranza parlamentare di quest'As-

semblea si oppone con forza all'emendamento al nostro esame, perché ripropone il vecchio, perché si oppone alle riforme. È un'emendamento di chi vuole conservare una condizione di predominio che va contro l'interesse dei magistrati italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 8.15, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	384
<i>Votanti</i> .....	377
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	189
<i>Hanno votato sì</i> .....	147
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 8.28, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, guardi là!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	383
<i>Votanti</i> .....	376
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	189
<i>Hanno votato sì</i> .....	147
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Carboni 8.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, l'intervento dell'onorevole Fragalà che, poco fa, abbiamo ascoltato, in verità, sintetizza, nel modo migliore, la contrapposizione ideale e politica che esiste tra di noi e la maggioranza rappresentata in questo Parlamento.

Trovo abbastanza ridicole le affermazioni secondo le quali, da parte nostra, vi è la riproposizione del vecchio. La verità è che, se c'è qualcuno che vuole tornare indietro, questi sono la maggioranza ed il Governo che questa maggioranza sostiene. Si vuole tornare indietro a quei Consigli superiori della magistratura che tanto piacevano all'onorevole Fragalà ed ai suoi alleati di maggioranza; questi Consigli avevano una sola rappresentanza, quella moderata e conservatrice. Certo che allora non c'erano le lottizzazioni; non esistevano, perché era sempre la parte politica moderata del Consiglio, la parte rappresentativa moderata della magistratura italiana — che si riconduceva tutta ad una sola corrente, quella di destra — che avanzava le proposte di incarico direttivo, che determinava e scandiva le carriere, che manteneva la magistratura italiana sotto la cappa della conservazione giurisdizionale dell'organizzazione ordinamentale.

È questo ciò che vuole la maggioranza: un vero ritorno indietro, non uno ma dieci passi indietro rispetto all'evoluzione democratica che si è determinata in questo paese, quell'evoluzione democratica che ha dato e restituito la vera indipendenza costituzionale ai magistrati italiani. Un magistrato indipendente dimostra la sua indipendenza non soltanto quando processa la gente semplice, umile, che dorme sotto i ponti. L'indipendenza italiana si misura laddove si riescono a fare i processi contro i potenti, contro quei potenti che Fragalà difende a spada tratta, anche quando sono imputati di reati gravissimi (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PIETRO ARMANI. Esagerato!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fragalà. Ne ha facoltà.

VINCENZO FRAGALÀ. Signor Presidente, se l'onorevole Bonito ha dovuto fare scadere il suo intervento ad un appello demagogico, assolutamente fuori tema, come quello con cui lo ha concluso, è evidente che non ha più argomenti e che deve ricorrere soltanto alla demagogia pura (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

ROBERTO MENIA. Bravo Fragalà!

VINCENZO FRAGALÀ. L'onorevole Bonito, infatti, sa benissimo che tutti i magistrati italiani pensano che ogni Consiglio superiore della magistratura è peggiore di quello precedente. Non c'è dubbio, dunque, che i Consigli superiori della magistratura, di cui parla l'onorevole Bonito, ossia quelli di dieci o di quindici anni fa, erano sicuramente migliori di questo e non perché, onorevole Bonito, allora prevaleva l'area moderata della magistratura, perché le interpretazioni giurisprudenziali erano contro quelli che dormono sotto i ponti e a favore dei potenti! Questa è soltanto bassa demagogia, priva di qualunque argomento politico e di qualunque prospettiva concreta.

La verità è che, da quando la correntocrazia si è impadronita del Consiglio superiore della magistratura, gli incarichi direttivi, le promozioni, i procedimenti disciplinari, avvengono esclusivamente secondo un titolo di appartenenza, per cui i magistrati scomodi vengono perseguiti, gli amici vengono promossi e, addirittura, vengono organizzati concorsi truccati per consentire ai magistrati amici di ottenere incarichi in Europa o agli alti livelli dell'amministrazione giudiziaria.

La sinistra, che è stata al Governo di questo paese e al potere nel CSM per molti anni, ha soltanto lucrato sul piano del proprio interesse personale e politico, calpestando non soltanto l'interesse di tutti ma, soprattutto, l'interesse al valore dell'imparzialità dei magistrati italiani, vale a

dire il fine che la nostra Costituzione persegue quando stabilisce che la magistratura è un ordine autonomo ed indipendente.

Allora, onorevole Bonito, nei suoi prossimi interventi, usi argomenti concreti e fondati su una critica seria di queste norme. Tenga presente, altresì, che un suo collega di partito, senatore della Repubblica, iscritto al suo stesso gruppo, in vari interventi svolti al Senato ed anche in interviste rilasciate alla stampa, ha sostenuto che questa riforma era ed è assolutamente utile per superare alcuni problemi gravissimi e, soprattutto, per eliminare alcuni inquinamenti nel Consiglio superiore della magistratura che, in tutto questo periodo, hanno tradito gli interessi e le aspettative dei novemila magistrati italiani (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, l'onorevole Fragalà ha posto un problema di una gravità inaudita!

Colleghi, vi prego di prestare un po' di attenzione: l'onorevole Fragalà ha detto testualmente che sono stati fatti concorsi truccati; ma, se questo è vero, credo che la denuncia sia di una gravità enorme!

Se il Consiglio superiore della magistratura ha organizzato concorsi truccati...

VINCENZO FRAGALÀ. Kessler è una vittima di questo!

GIUSEPPE FANFANI. ...io credo che si debba immediatamente affrontare il problema in sede giurisdizionale, presentando una denuncia alla procura della Repubblica.

VINCENZO FRAGALÀ. Kessler ne è una vittima!

GIUSEPPE FANFANI. Onorevole Fragalà, le parlo con estrema serenità d'animo: quello che è stato detto in que-



st'aula ha una rilevanza istituzionale spaventosa! Che un Consiglio superiore della magistratura venga accusato di fare concorsi truccati...

VINCENZO FRAGALÀ. Non il CSM, il ministro!

GIUSEPPE FANFANI. Se è vero, dobbiamo avere il coraggio di sottoscrivere una denuncia alla procura della Repubblica! Se lei la sottoscrive, onorevole Fragalà, la sottoscrivo anch'io, per il semplice fatto che si tratta di cosa inammissibile!

Anzi, a questo punto, chiedo che vengano fatti nomi e cognomi e che venga indicata la data del concorso che si è asserito essere truccato. Lo chiedo formalmente!

VINCENZO FRAGALÀ. Ci sono in un'interrogazione: nomi, cognomi e indirizzi!

GIUSEPPE FANFANI. Pertanto, desidero risulti dagli atti che l'onorevole Fanfani chiede all'onorevole Fragalà di dichiarare esattamente a quale concorso si riferisca la sua accusa di concorso truccato (con l'indicazione anche della data in cui questo si è svolto), dopodiché mi riservo di provvedere io stesso a trasmettere gli atti all'autorità competente (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, nel condividere la denuncia testé fatta dall'onorevole Fanfani, aggiungo che chi fa demagogia, descrivendo il paradiso di un CSM senza correnti, è esattamente l'onorevole Fragalà, il quale dovrebbe sapere che la proposta del Governo non farà scomparire le correnti, ma le costringerà soltanto a lavorare in modo più sotterraneo, senza assunzione, quindi, di una limpida responsabilità.

L'onorevole Fragalà ha detto che, nella storia del CSM, ogni CSM è stato peggiore del precedente. Questo non è vero. Se passa la vostra proposta, sicuramente il prossimo sarà peggiore di quello che abbiamo conosciuto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carboni 8.16, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente, votano per sette!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	395
Votanti .....	392
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	197
Hanno votato sì .....	154
Hanno votato no ..	238).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonito 8.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Perché a titolo personale?

PRESIDENTE. Onorevole Bonito, se il Presidente dice a titolo personale, vuol dire che è così. Ascolti il Presidente.

FRANCESCO BONITO. Allora magari intervengo su un emendamento più importante.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, le chiedo di disporre il controllo delle tessere elettroniche (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Sappiamo tutti che cosa prevede il regolamento; ci richiamiamo tutti al regolamento. Il regolamento prevede che ogni deputato voti per sé. Credo che questo sia tanto un dovere della maggioranza quanto dell'opposizione.

PRESIDENTE. Invito i segretari, sperando innanzitutto nella correttezza dei colleghi, a verificare, in maniera *bipartisan*, il corretto svolgimento della votazione, per evitare che avvengano votazioni per conto terzi (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 8.17, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dio vi vede, si diceva un tempo. Comportatevi di conseguenza. Quindi, state attenti. Vi vedono pure i colleghi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	367
<i>Votanti</i> .....	361
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	181
<i>Hanno votato sì</i> .....	135
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 8.18, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	375
<i>Votanti</i> .....	369
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	185
<i>Hanno votato sì</i> .....	138
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 8.29, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	369
<i>Votanti</i> .....	364
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	183
<i>Hanno votato sì</i> .....	135
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

L'emendamento Bonito 8.19 risulta precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 8.30, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	375
<i>Votanti</i> .....	370
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	186
<i>Hanno votato sì</i> .....	140
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

EUGENIO DUCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, poco fa l'onorevole Ruzzante ha richiesto un controllo, purtroppo richiamando anche il fatto che noi garantiamo il numero

legale. Però, bisognerebbe che garantissero il numero legale non quello illegale. Infatti, ci sono colleghi che, in modo illegale, continuano a votare per chi non c'è. Quindi, per cortesia, che tolgano quelle schede e la smettano di truffare l'Assemblea ed il paese.

**PRESIDENTE.** Il Presidente, più che dar mandato ai due segretari per sindacare quello che avviene, non può fare. Invito nuovamente i segretari dell'Assemblea a fare una « radiografia » dell'aula.

Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Siniscalchi 8.20, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	360
<i>Votanti</i> .....	352
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	177
<i>Hanno votato sì</i> .....	136
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 8.21, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	363
<i>Votanti</i> .....	357
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	179
<i>Hanno votato sì</i> .....	140
<i>Hanno votato no</i> ..	217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Fanfani 8.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	369
<i>Votanti</i> .....	363
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	182
<i>Hanno votato sì</i> .....	140
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro 8.22, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

**PIERO RUZZANTE.** Presidente, nel quarto settore sono in 2 e votano per 4.

**PRESIDENTE.** Onorevole collega, là di fronte a me! Onorevole Zanetta!

Ma se la vedo io, che pure devo stare attento ad altre cose, figuriamoci se non la vedono gli altri *(Commenti di deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*!

**PIERO RUZZANTE.** Ha tolto la tessera in questo momento!

**PRESIDENTE.** Il segretario di Presidenza vada e si eserciti nella sua missione *(Commenti di deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	373
<i>Votanti</i> .....	365
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	183
<i>Hanno votato sì</i> .....	139
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Via, non c'è neppure bisogno di fare i furbi, né da una parte, né dall'altra.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 8.32, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	359
<i>Votanti</i> .....	353
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	177
<i>Hanno votato sì</i> .....	137
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 8.34, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	366
<i>Votanti</i> .....	360
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	181
<i>Hanno votato sì</i> .....	141
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 8.33, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	367
<i>Votanti</i> .....	360
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	181
<i>Hanno votato sì</i> .....	140
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Passiamo alla votazione dell'articolo 8. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, in questo articolo, la contrapposizione, anche assai accesa, come abbiamo avuto modo di ascoltare in quest'aula, riguarda un diverso sistema elettorale per il CSM. L'attuale sistema elettorale prevede la presentazione per liste, la proposta di riforma del sistema elettorale al nostro esame prevede la presentazione di candidature sottoscritte da almeno 25 magistrati e, grazie all'emendamento da noi presentato e che è stato accolto, con un tetto massimo di 50 sottoscrizioni in modo da evitare che si faccia incetta delle firme.

Riteniamo che entrambi i sistemi elettorali siano legittimi ed è la ragione per cui ci siamo sistematicamente astenuti dal voto su questi emendamenti e ci asterremo anche dal voto sull'articolo 8. Debbo dire però che non è in discussione la opportunità – mi dispiace che il collega Fragalà abbia usato toni così accesi e polemici questa mattina – del pluralismo culturale all'interno dell'Associazione nazionale magistrati. Noi riteniamo che sia un bene che siano, da decenni, superati i tempi di una totale omogeneità della magistratura – salvo grandi eccezioni positive (penso a Bianchi d'Espinosa) – al ceto dominante dell'epoca. È bene che ci sia un pluralismo culturale all'interno della magistratura. Ciò che deve essere superato è una sorta di similitudine tra Consiglio superiore della magistratura e sistema dei partiti; una sorta di proiezione partitocratica e correntocratica all'interno del CSM. Questa è la materia del contendere; non il pluralismo, ma le forme in cui questo pluralismo deve esprimersi all'esterno del CSM ed anche al suo interno.

Per questi motivi ci asterremo dal voto sull'articolo 8.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

Onorevole Finocchiaro, le ricordo che ha un minuto di tempo poiché i tempi assegnati al suo gruppo sono esauriti.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, noi invece voteremo contro questo articolo perché la questione — mi permetto di dire — non sta nei termini in cui l'onorevole Boato l'ha posta. Non si tratta di legittimità tecnica di un sistema elettorale piuttosto che di un altro, quanto di quella scelta culturale e politica che l'onorevole Bonito ha esplicitato, alla quale se ne è contrapposta un'altra che è quella rappresentata dall'onorevole Fragalà.

Il fatto è che nella straordinaria furia di normalizzazione del Consiglio superiore della magistratura, secondo il modello che la maggioranza di centrodestra ha ritenuto di poter e voler offrire al paese — non tanto ai 9 mila magistrati; poi questo sarebbe da verificare —, non si è tenuto conto che esiste, a fronte del tecnicismo del sistema elettorale, una realtà, quella dell'aggregazione culturale presente all'interno della magistratura che, comunque, necessariamente e naturalmente, si svolgerà al di là del fatto che sia privilegiata l'autocandidatura sostenuta da un certo numero di firme.

Ciò che esattamente si produrrà sarà — questo probabilmente stupirà, per gli esiti elettorali, l'onorevole Fragalà — il prevalere di una realtà che è ormai fortemente radicata nella cultura democratica della magistratura italiana, nonché nella società italiana; intendo dire che le sigle buttate fuori dalla porta rientreranno dalla finestra e, pertanto, nessuna delle espressioni culturali della magistratura rinuncerà a presentare comunque un programma ed a segnalare le proprie candidature, con sottoscrizioni sicuramente riconducibili a questa o a quell'area culturale.

Questo è uno dei tanti vizi del presente provvedimento, là dove, appunto, la furia normalizzatrice non si è resa conto che esistono realtà di fatto più testarde di una volontà talmente piena di foga da non essere mirata e puntuale. Si tratta della stessa foga che aveva fatto talmente ridurre il numero dei componenti elettivi del Consiglio superiore della magistratura da non farlo funzionare. Esiste una realtà

democratica, e questa è talmente radicata, talmente forte, che trionferà anche contro questa furia normalizzatrice.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, non riteniamo straziante la decisione di abolire le liste, bensì inutile, una condanna alla clandestinità. Non pensiamo però che questo sia il problema: il vero problema, infatti, consiste nel fatto che tra pochi giorni scadrà il termine per la convocazione dell'elezione del Consiglio superiore della magistratura, e quando dico tra pochi giorni, signor Presidente, intendo dire davvero tra pochissimi giorni. Il sistema prevede che debbano essere indette le elezioni tre mesi prima della scadenza del Consiglio e che i comizi debbano essere convocati sessanta giorni prima di quel termine. Noi stiamo modificando composizione del Consiglio e composizione della sezione disciplinare, stiamo inserendo alcune differenze nell'organizzazione dello stesso meccanismo elettorale, stiamo sostituendo un sistema, quello delle liste, con quello della presentazione individuale e pretendiamo che tutto ciò avvenga in pochi giorni.

Crediamo questo rappresenti una frattura nelle regole di correttezza costituzionale che getterà il Consiglio superiore della magistratura nella confusione, in una confusione per la quale tutti pagheremo un prezzo. La nostra proposta era quella di far partire tale riforma, attraverso l'approfondimento, dal prossimo Consiglio superiore della magistratura, dandoci così il tempo di ragionare. Registriamo che questa scelta di buonsenso non viene accolta e ciò non ci consente di partecipare ad una decisione che riteniamo assai dannosa per il nostro sistema e per il funzionamento di un organo così importante. Per tali motivi esprimeremo un voto contrario sull'articolo 8.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	388
<i>Votanti</i> .....	378
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	190
<i>Hanno votato sì</i> .....	225
<i>Hanno votato no</i> ..	153).

L'articolo 8 testé approvato prevede, per l'elezione del Consiglio superiore della magistratura, un sistema elettorale fondato sulla presentazione di singole candidature da parte di qualsiasi giudice, a prescindere dalla presentazione di liste, previste, invece, nella vigente disciplina.

MARCO BOATO. Da parte di qualsiasi magistrato, non giudice!

PRESIDENTE. Va bene, da parte di qualsiasi magistrato, come ha specificato l'onorevole Boato.

Risultano conseguentemente preclusi dall'approvazione dell'articolo 8 tutti gli emendamenti che presuppongono, per la suddetta elezione, la presentazione di liste.

#### ***(Esame dell'articolo 9 - A.C. 2356)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 2356 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la I Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

MICHELE SAPONARA, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere contrario sugli identici emendamenti Finocchiaro 9.1 e Fanfani 9.10, nonché sugli emendamenti Fanfani 9.11 e 9.9. Il parere è contrario

sugli emendamenti Bonito 9.5, Fanfani 9.12, nonché sugli identici emendamenti Finocchiaro 9.2 e Fanfani 9.8. Le Commissioni esprimono, altresì, parere contrario sugli emendamenti Sinisi 9.7, Fanfani 9.13, Siniscalchi 9.3, Fanfani 9.14, Lucidi 9.4, Fanfani 9.15, 9.16, 9.17 e 9.18.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Finocchiaro 9.1 e Fanfani 9.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, intervengo soltanto per annunciare l'astensione dal voto su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 9 per i motivi già espressi in relazione all'articolo precedente. L'articolo 9 è la conseguenza della scelta già operata, come lei, del resto, ha appena illustrato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, l'articolo 9 ribadisce attraverso il meccanismo delle elezioni i collegi unici nazionali. Il combinato disposto delle norme relative al collegio unico nazionale e alla presentazione di candidature da parte degli stessi candidati produrrà l'effetto perverso di esaltare i protagonismi e di rendere assolutamente inefficace ogni tentativo di far diventare rappresentativa la figura del magistrato che svolge bene e in modo riservato il proprio lavoro.

L'effetto si amplificherà, tenendo conto che nei tre distretti più importanti di Milano, Roma e Napoli, sono concentrati quasi un terzo dei magistrati italiani. Pertanto, lì si concentreranno i protagonismi, lì si concentreranno le organizzazioni per

rendere visibile il voto e la raccolta delle firme. Credo che ciò nuoccia anche a quella rappresentanza diffusa dei magistrati sul territorio nazionale e danneggia la possibilità dei magistrati dei distretti minori di essere rappresentati all'interno del Consiglio superiore della magistratura.

Ciò già avveniva in passato, ma era corretto dalla presenza delle quattro circoscrizioni nazionali. Ripristinando i collegi unici nazionali e, quindi, rinunciando ad un'esperienza fatta positivamente nel 1990, credo che i danni saranno, in termini di rappresentanza e di degenerazione culturale, assai gravi. Per questo motivo chiedo all'Assemblea di votare a favore degli identici emendamenti soppressivi Finocchiaro 9.1 e Fanfani 9.10.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Finocchiaro 9.1 e Fanfani 9.10, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	397
<i>Votanti</i> .....	395
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	198
<i>Hanno votato sì</i> .....	158
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Perrotta non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 9.11, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	397
<i>Votanti</i> .....	390
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	196
<i>Hanno votato sì</i> .....	151
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Perrotta non ha funzionato.

Passiamo all'emendamento Fanfani 9.9, del quale risultano precluse alcune parti, ad esempio, il comma 2.

GIANNICOLA SINISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento Fanfani 9.9 di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 9.5 non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	406
<i>Votanti</i> .....	399
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	200
<i>Hanno votato sì</i> .....	156
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 9.12, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti ..... 404  
 Votanti ..... 397  
 Astenuti ..... 7  
 Maggioranza ..... 199  
 Hanno votato sì ..... 156  
 Hanno votato no .. 241).

Ricordo che gli identici emendamenti Finocchiaro 9.2 e Fanfani 9.8 risultano preclusi.

Ricordo, altresì, che l'emendamento Sinisi 9.7 è formale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 9.13, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti ..... 397  
 Votanti ..... 390  
 Astenuti ..... 7  
 Maggioranza ..... 196  
 Hanno votato sì ..... 155  
 Hanno votato no .. 235).

Ricordo che l'emendamento Siniscalchi 9.3 è precluso dalla votazione dell'articolo 8.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 9.14, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti ..... 407  
 Votanti ..... 400  
 Astenuti ..... 7  
 Maggioranza ..... 201  
 Hanno votato sì ..... 155  
 Hanno votato no .. 245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucidi 9.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti ..... 418  
 Votanti ..... 414  
 Astenuti ..... 4  
 Maggioranza ..... 208  
 Hanno votato sì ..... 173  
 Hanno votato no .. 241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 9.15, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti ..... 413  
 Votanti ..... 409  
 Astenuti ..... 4  
 Maggioranza ..... 205  
 Hanno votato sì ..... 165  
 Hanno votato no .. 244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 9.16, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti ..... 411  
 Votanti ..... 406  
 Astenuti ..... 5  
 Maggioranza ..... 204  
 Hanno votato sì ..... 160  
 Hanno votato no .. 246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 9.17, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*



Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	413
Votanti .....	407
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	204
Hanno votato sì .....	163
Hanno votato no ..	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 9.18, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	414
Votanti .....	409
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	205
Hanno votato sì .....	161
Hanno votato no ..	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	419
Votanti .....	412
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	207
Hanno votato sì .....	251
Hanno votato no ..	161).

#### (Esame dell'articolo 10 – A.C. 2356)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2356 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la I Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

MICHELE SAPONARA, *Relatore per la I Commissione*. Le Commissioni esprimono parere contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 10.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Fanfani 10.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. L'articolo 10 riguarda i meccanismi di scrutinio e di assegnazione dei seggi che sono, ovviamente, conseguenti alla scelta compiuta nell'articolo 8 e nell'articolo 9. Perciò, anche su questo articolo annuncio la nostra astensione dal voto sugli emendamenti e sull'articolo 10.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, questo articolo contiene in sé il limite del collegio unico nazionale: quello di prevedere che possano anche non esservi candidature. Credo che questa sarebbe un'ipotesi « rivoltosa » da parte della magistratura, ma non estranea alla possibilità che il meccanismo si inceppi e che, in definitiva, non funzioni. Per questo sosterremo gli emendamenti e voteremo contro l'articolo 10.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 10.12, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	421
<i>Votanti</i> .....	414
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	208
<i>Hanno votato sì</i> .....	166
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 10.13, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	414
<i>Votanti</i> .....	408
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	205
<i>Hanno votato sì</i> .....	165
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Avverto che l'emendamento Bonito 10.2 è precluso e che dell'emendamento Bonito 10.4 è preclusa l'ultima parte, dalla parola « Conseguentemente » alla fine dell'emendamento.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 10.4, nella parte non preclusa, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	406
<i>Votanti</i> .....	401
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	157
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Prendo atto che il dispositivo di voto della postazione dell'onorevole Giuseppe Gianni non ha funzionato.

Avverto che una parte dell'emendamento Bonito 10.3 è preclusa dalla votazione dell'articolo 8 e precisamente le parole « lista o ».

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 10.3, nella parte non preclusa, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	420
<i>Votanti</i> .....	413
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	207
<i>Hanno votato sì</i> .....	163
<i>Hanno votato no</i> ..	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 10.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	412
<i>Votanti</i> .....	403
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	202
<i>Hanno votato sì</i> .....	160
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 10.14, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 407  
 Votanti ..... 401  
 Astenuti ..... 6  
 Maggioranza ..... 201  
 Hanno votato sì ..... 157  
 Hanno votato no .. 244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 10.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 424  
 Votanti ..... 416  
 Astenuti ..... 8  
 Maggioranza ..... 209  
 Hanno votato sì ..... 164  
 Hanno votato no .. 252).

Avverto che gli emendamenti Bonito 10.9, 10.6, 10.10 e 10.8 risultano preclusi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bonito 10.11 e Fanfani 10.15, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 420  
 Votanti ..... 410  
 Astenuti ..... 10  
 Maggioranza ..... 206  
 Hanno votato sì ..... 165  
 Hanno votato no .. 245).

Passiamo all'emendamento Boato 10.1.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Siccome la formulazione del mio emendamento 10.1 era con-

seguito alla scelta prioritaria che avevamo fatto, cioè quella di riportare a 30 la composizione del Consiglio superiore della magistratura - scelta che non è stata condivisa dalla maggioranza in quest'aula -, ritiro lo stesso emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Onorevole Carbonella!

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 429  
 Votanti ..... 420  
 Astenuti ..... 9  
 Maggioranza ..... 211  
 Hanno votato sì ..... 255  
 Hanno votato no .. 165).

#### (Esame dell'articolo 11 - A.C. 2356)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A - A.C. 2356 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la I Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

MICHELE SAPONARA, *Relatore per la I Commissione*. Le Commissioni esprimono parere contrario su tutti gli emendamenti e sull'unico articolo aggiuntivo, Bonito 11.01, presentato.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 11.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	412
<i>Votanti</i> .....	406
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	204
<i>Hanno votato sì</i> .....	161
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 11.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	421
<i>Votanti</i> .....	414
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	208
<i>Hanno votato sì</i> .....	163
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 11.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	424
<i>Votanti</i> .....	417
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	164
<i>Hanno votato no</i> ..	253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 11.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	423
<i>Votanti</i> .....	417
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	163
<i>Hanno votato no</i> ..	254).

Passiamo alla votazione dell'articolo 11. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà

MARCO BOATO. Intervengo per annunciare – per i motivi già più volte ripetuti che non riprendo – la mia astensione dal voto anche su questo articolo che, del resto, riguarda soltanto la questione dei voti contestati. Paradossalmente, se fosse stato approvato qualcuno degli emendamenti, avremmo soppresso, per esempio, il principio di estendere il verbale dando conto delle contestazioni e via dicendo.

È chiaro che gli emendamenti soppressivi erano finalizzati ad un'altra logica ma l'articolo 11, ovviamente, non può che essere presente all'interno di qualunque sistema elettorale che preveda la possibilità di contestare dei voti: in ogni caso, anche su questo articolo ci asterremo dal voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, chiedo scusa se intervengo su una materia che il collega Boato, magari, ritiene assai scontata. Debbo dire che, guardando con occhio attento le modifiche che vengono introdotte, si vuole che le contestazioni non solo siano fatte da un ufficio

elettorale, ma anche dai seggi. Si introduce, quindi, un meccanismo di pluralità di contestazioni rispetto alle stesse schede nelle stesse votazioni: questo è un ulteriore elemento di confusione.

Tra questi due organismi non esiste alcuna gerarchia che venga disciplinata, per cui ci potremmo trovare di fronte a contestazioni che vengono sollevate dai seggi e altre che non vengono sollevate dall'ufficio elettorale: si tratta di un ulteriore pasticcio. Noi a questo pasticcio non possiamo certamente partecipare e avremmo voluto denunciarlo in una discussione più approfondita, più serena e con il tempo che era dato ad una discussione così alta. Ciò non è stato possibile per quella velocità che è contro lo spirito di questa riforma e, quindi, non possiamo che esprimere un voto contrario perché anche l'articolo 11, che riguarda le contestazioni, è sbagliato.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

**ANNA FINOCCHIARO.** Signor Presidente, le argomentazioni che ha svolto adesso l'onorevole Sinisi sono assolutamente condivisibili. Nella furia, cieca o almeno miope, non ci si è accorti che si sono introdotte norme che rischiano di creare guai veri. Si tratta di norme, peraltro, sul cui perfezionamento avremmo, invece, potuto tranquillamente discutere e ragionare ma la possibilità di un confronto, seppure sulla ragionevolezza, è stata completamente esclusa dalla discussione in Commissione e in Assemblea.

Il momento in cui vi troverete avanti il problema poi, probabilmente, presenterete un decreto-legge per risolvere la questione.

Però, capite che non è questo il modo e, soprattutto, non è questo l'approccio rispetto ad una questione che ha certamente una qualità istituzionale, ma anche una qualità legata alla funzionalità e all'efficacia dei meccanismi che state predisponendo e che avrebbero potuto essere considerati con un minimo di disponibilità. Ma, da parte vostra non c'è alcuna disponibilità all'ascolto.

Quella che state realizzando è una sorta di resa dei conti che — credetemi — non vi porterà bene, perché ciò che avete previsto è troppo pasticciato, troppo confuso e troppo impreciso. Per alcuni versi state sfiorando il ridicolo.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	425
<i>Votanti</i> .....	418
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	251
<i>Hanno votato no</i> ..	167).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bonito 11.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO BONITO.** Confesso che il parere contrario espresso dalle Commissioni e dal Governo su questo articolo aggiuntivo mi stupisce alquanto. Si tratta di una di quelle disposizioni rispetto alle quali la libertà di voto di ciascuno di noi dovrebbe essere consentita in maniera più semplice.

Con tale proposta emendativa chiediamo si affermi una norma, un principio, in forza del quale i componenti del Consiglio superiore della magistratura, nel momento in cui sono in carica, quindi nel momento in cui non danno le dimissioni, non possono partecipare ad elezioni politiche — nazionali ed europee — e ad elezioni amministrative.

A me sembra un principio di saggezza assolutamente condivisibile; infatti, stiamo dicendo e affermando che ci appare utile e necessario che chi fa parte di un organo di rilevanza costituzionale non possa uti-

lizzare questo suo ruolo e questa sua funzione per candidarsi ad elezioni politiche ed amministrative.

Dunque, se la maggioranza deve esprimere un voto contrario su tale articolo aggiuntivo, vorrei che qualcuno — il relatore, il rappresentante del Governo o qualche autorevole collega della maggioranza — mi spiegasse le ragioni di tale contrarietà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, il collega Bonito, in modo assolutamente rigoroso come sempre, ha posto un problema del tutto condivisibile.

Tuttavia, mi pare che tale problema trovi soluzione in una fonte gerarchicamente più elevata rispetto a quella che è che al nostro esame, cioè nella stessa Carta costituzionale. Infatti, l'ultimo comma dell'articolo 104 della Costituzione prevede: « Non possono, finché sono in carica, essere iscritti negli albi professionali, né far parte del Parlamento o di un Consiglio regionale. ».

L'articolo aggiuntivo presentato dall'onorevole Bonito, sul quale esprimerò un voto favorevole come testimonianza rispetto ad un problema fondato, mi pare sia ricompreso — anche se è più esteso, in quanto quando è stata scritta la Costituzione non c'era, ad esempio, il Parlamento europeo — nella logica istituzionale di una norma costituzionale, qual è l'ultimo comma dell'articolo 104.

Quindi, condivido pienamente quanto è stato affermato ma, a mio parere, la norma costituzionale copre questa materia. In ogni caso, esprimeremo un voto favorevole su questa proposta emendativa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Finocchiaro, alla quale ricordo che ha a disposizione un minuto. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. La situazione, così come risolta dall'onorevole Boato, in

effetti non dipana la questione. Infatti, la norma costituzionale prevede soltanto l'elezione avvenuta. In questo caso stiamo ragionando circa la possibilità di candidarsi in costanza di mandato.

Stiamo, dunque, ragionando su uno dei punti, uno degli *asset* — adopero una parola che, forse, piace al ministro Castelli — fondamentali della discussione e dell'impostazione offerta dalla maggioranza: il fatto che occorra spogliare di ogni politicizzazione il Consiglio superiore della magistratura.

Questa norma tende ad evitare che un componente laico si candidi in costanza di mandato, ma tale impedimento viene previsto anche per il componente togato.

Collegli, un minimo di coerenza, un filo di ragionamento teso, non interrotto continuamente dagli svarioni che avete infilato in questo provvedimento!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, il gruppo della Margherita ritiene che l'articolo aggiuntivo Bonito 11.01 ponga un'esigenza condivisibile: si tratta, infatti, di evitare una campagna elettorale mentre il soggetto è ancora membro del Consiglio superiore della magistratura.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bonito 11.01, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	425
<i>Votanti</i> .....	423
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	181
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

**(Esame dell'articolo 12 – A.C. 2356)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2356 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la I Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

MICHELE SAPONARA, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere contrario su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 12.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Fanfani 12.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, il gruppo della Margherita esprimerà un voto favorevole sull'emendamento Fanfani 12.3 e sugli altri emendamenti riferiti all'articolo 12 ed esprimerà, invece, un voto contrario sull'articolo 12.

Ancora una volta si ripropone la questione dei collegi unici nazionali. Con questo articolo si prevede che, in caso venga meno uno dei membri del Consiglio superiore della magistratura, si proceda ad elezioni suppletive che, per effetto delle decisioni del Governo, coinvolgeranno tutta la magistratura italiana. Quindi, ogni volta che un componente eletto al Consiglio superiore della magistratura rinuncerà al suo incarico per qualsiasi ragione – per mancato raggiungimento del quorum oppure per semplice dimissioni –, tutto il corpo della magistratura dovrà essere nuovamente chiamato a votare.

Noi crediamo che questo sia un errore tecnico e un'inutile complicazione del sistema. Si tratta di motivazioni ulteriori

rispetto a quelle che ho esposto in precedenza, relativamente ai danni che si arrecheranno con il protagonismo determinato dalla scelta delle autocandidature e del collegio unico nazionale.

Dunque, ribadisco che il gruppo della Margherita esprimerà un voto favorevole sugli emendamenti all'articolo 12 e un voto contrario sul medesimo articolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 12.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	434
<i>Votanti</i> .....	429
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	215
<i>Hanno votato sì</i> .....	174
<i>Hanno votato no</i> ..	255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carboni 12.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	427
<i>Votanti</i> .....	418
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	170
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 429  
Votanti ..... 420  
Astenuiti ..... 9  
Maggioranza ..... 211  
Hanno votato sì ..... 254  
Hanno votato no .. 166).

**(Esame dell'articolo 13 – A.C. 2356)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2356 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la I Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

MICHELE SAPONARA, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere contrario su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 13.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 13.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 431  
Votanti ..... 424  
Astenuiti ..... 7  
Maggioranza ..... 213  
Hanno votato sì ..... 175  
Hanno votato no .. 249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 13.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 429  
Votanti ..... 422  
Astenuiti ..... 7  
Maggioranza ..... 212  
Hanno votato sì ..... 169  
Hanno votato no .. 253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 432  
Votanti ..... 423  
Astenuiti ..... 9  
Maggioranza ..... 212  
Hanno votato sì ..... 256  
Hanno votato no .. 167).

**(Esame dell'articolo 14 – A.C. 2356)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2356 sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la I Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

MICHELE SAPONARA, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere contrario su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 14.

PRESIDENTE. Il Governo ?



ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bonito 14.1, Fanfani 14.6 e Mascia 14.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, l'articolo 14 pone due questioni assai rilevanti che io voglio portare all'attenzione dell'Assemblea. Credo siano due questioni che hanno un diretto impatto costituzionale che vorrei sottoporre alla vostra attenzione.

Come ho già detto durante la discussione sulle linee generali, può essere condivisibile la previsione del rientro nella sede di provenienza e nelle funzioni precedentemente esercitate per il membro eletto del Consiglio superiore della magistratura che cessi dalla carica; ma che si debba rientrare in sovrannumero, quando il posto è già stato ricoperto, ci sembra davvero singolare.

Dicevo ai colleghi milanesi che rischieranno di avere due procuratori della Repubblica a Milano, perché se uno verrà eletto, dopo il mandato tornerà presso la procura della Repubblica e dovrà, per legge, ritornare a fare il suo mestiere in sovrannumero e la stessa cosa vale per tutti quanti. Al di là della illogicità, credo che questo nuoccia al buon andamento della pubblica amministrazione e violi l'articolo 97 della Costituzione.

Ma vi è una seconda questione, che ritengo assai più grave, mi riferisco al fatto che, se uno viene eletto per i due anni successivi al termine del mandato, non può partecipare a nessun concorso per incarichi direttivi e semidirettivi. Questa è una punizione per aver rivestito un incarico elettivo ed è assolutamente illogico non consentire a chi è stato consigliere del Consiglio superiore della magistratura di partecipare, a parità di condizioni con gli altri, ad incarichi direttivi e semidirettivi quando ha cessato dalla funzione e non è più in grado di svolgere alcuna interfe-

renza sulle decisioni. Questa è una violazione del principio di ragionevolezza, dell'articolo 3 della Costituzione ed una violazione dell'articolo 51, perché limita l'elettorato passivo, introducendo una sanzione surrettizia per coloro che sono stati eletti, per il solo fatto di essere stati eletti.

Cari colleghi, vi invito a ragionare su queste due cose. Avrete due procuratori della Repubblica nello stesso ufficio ed avrete delle persone che non si candideranno per non essere punite per il fatto di essere stati scelti dai propri colleghi. Credo che queste ragioni dovrebbero suggerire a tutti il buon senso di votare a favore degli emendamenti e contro questo articolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kessler, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, questo articolo introduce una punizione ingiustificata nei confronti di coloro che sono stati eletti al Consiglio superiore della magistratura e una punizione a senso unico, colleghi, del tutto irragionevole ed ingiusta, perché questo tipo di punizione, che va ad incidere, come è già stato detto, sulla carriera e sulle legittime aspettative di un magistrato che sia stato eletto al CSM, si applica, per l'appunto, solo ai membri eletti magistrati. Perché punisce a senso unico solo i magistrati eletti? Il motivo è quello di evitare che loro si avvalgano, una volta che hanno terminato il loro mandato, della carica che prima ricoprivano. Ma perché se ne dovrebbero valere e come potrebbero valersene con un nuovo Consiglio superiore della magistratura in composizione completamente diversa? E poi, perché questo problema esiste solo per i magistrati, ammesso che esista? Perché non può esistere anche per i membri del Consiglio eletti dal Parlamento? Perché questo problema, per cui ci si avvale di una carica che si è ricoperto, non può esserci anche, ad esempio, per gli avvocati che sono stati eletti? Certo, non lo si può risolvere nello stesso

modo, impedendo la loro carriera, ma mettendo delle limitazioni come quelle che noi abbiamo proposto ieri con un emendamento, che è stato respinto da parte della maggioranza senza nemmeno discuterlo.

E poi, con un emendamento che abbiamo discusso pochi minuti fa, che è stato anch'esso respinto senza discussione dalla maggioranza, noi impediamo ad un magistrato che ha avuto la ventura, nei due anni precedenti, di essere stato al CSM, non solo di partecipare legittimamente a dei concorsi, ma addirittura di essere destinato, come è scritto nel vostro articolo, a uffici fuori ruolo organico della magistratura. Tuttavia, gli diamo la possibilità, alui come agli altri membri eletti, durante il suo mandato, addirittura di candidarsi e di fare la campagna elettorale per elezioni politiche o amministrative. Dov'è la coerenza? Dove è la ragionevolezza? Io vedo solo un intento punitivo a senso unico contro una sola parte. Pertanto, vi invito a riflettere e a esprimere un voto favorevole a questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, questa è una materia molto delicata però, a differenza dei colleghi Sinisi e Kessler, personalmente non ritengo si possano considerare punitive norme che prevedono, per un periodo di due anni, una sorta di incompatibilità successiva, ed annuncio che il mio gruppo si asterrà riguardo a tale questione. Credo che questo tipo di norma rappresenti un rafforzamento — probabilmente, può essere o non essere condivisa — a garanzia dell'esercizio corretto della funzione di membro del Consiglio superiore della magistratura nel momento in cui si è in carica. È questa la soluzione prospettata, si può dividerla o non dividerla, ma ritengo possibile l'ipotesi di introdurre qualche presidio in modo da evitare che il corretto esercizio della funzione di membro del Consiglio superiore della magistratura possa essere snaturato

da interessi anche personali, del tutto legittimi ma personali, rispetto a ciò che avverrà dopo la cessazione del mandato. Non voglio farne una guerra di religione, ho ascoltato le critiche che con molta forza sono state espresse; d'altra parte, devo dire che lo stesso collega Kessler ha firmato l'emendamento Bonito 14.2 che, comunque, prevede un anno di incompatibilità successiva. Lui stesso, assieme al collega Bonito, primo firmatario dell'emendamento in questione, non ritiene totalmente inaccettabile un'ipotesi di questo genere perché, oltre all'emendamento soppressivo, può prevedersi anche una graduazione. La questione è problematica, comunque il mio gruppo su tale punto si asterrà; voteremo invece a favore dell'emendamento Buemi 14.11 che tende a sopprimere l'eccezione inserita nell'ultimo periodo del capoverso del comma 1 che recita: « La predetta disposizione tuttavia non si applica quando il collocamento fuori del ruolo organico è disposto per consentire lo svolgimento di funzioni elettive ». Forse tale eccezione andrebbe evitata e, quindi, noi voteremo a favore dell'emendamento Buemi 14.11 che tende a sopprimere questo periodo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palma. Ne ha facoltà.

**NITTO FRANCESCO PALMA.** Signor Presidente, nonostante vi siano state ripetute accuse di mutismo formulate dalle opposizioni e, conseguentemente, inviti ad intervenire, devo dire che i nostri interventi di ieri non hanno lasciato alcuna traccia. L'opposizione è andata avanti senza neanche ritenere cortese cercare di confutare le argomentazioni che da questi banchi provenivano. Un esempio per tutti. L'onorevole Sinisi ricordava come la sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura fosse composta da un numero pari di componenti e come venisse adottata, in caso di parità, la soluzione più favorevole all'incolpato. All'onorevole Sinisi abbiamo ricordato che un analogo sistema è previsto per la corte d'assise di

primo grado e per la corte d'assise di appello. Nonostante ciò si è andati avanti senza che tutte queste osservazioni servissero.

Al di là della diversità della posizione degli avvocati e dei professori universitari che entrano a far parte del Consiglio superiore della magistratura, l'articolo 14 regola il rientro in carriera dei magistrati togati. Orbene, si afferma che questa è una norma di tipo punitivo.

Onorevole Kessler, onorevole Sinisi, ricordate la circolare del Consiglio superiore della magistratura che, per l'appunto, regola il rientro in carriera dei magistrati fuori ruolo? Tale circolare afferma che chi rientra dal fuori ruolo deve essere destinato alle stesse funzioni, allo stesso posto che ricopriva in precedenza. Si tratta certo di una circolare che viene applicata o violata dal Consiglio superiore della magistratura a seconda del magistrato che rientra in ruolo. Sicché, nel passato si è verificato che, dal fuori ruolo, è stato ridestinato allo stesso ufficio — ricoperto otto o nove anni prima — il magistrato che rientrava in ruolo, mentre nella stessa, identica seduta si destinava ad un posto completamente diverso un altro magistrato.

Sono certo che la diversa provenienza correntizia non abbia inciso su questa diversa decisione; prendo semplicemente atto che si è in presenza di una circolare che detta una regola che, a suo piacimento, con discrezionalità assoluta, il Consiglio superiore della magistratura viola.

Il problema dell'articolo 14 è correlato ad una prassi che ha connotato questi ultimi anni: troppo spesso si è verificata l'inerzia da parte del Consiglio superiore della magistratura uscente nell'assegnazione di determinati incarichi semidirettivi. Un'inerzia dovuta probabilmente all'impossibilità di individuare il candidato migliore, che è immediatamente venuta meno quando il nuovo Consiglio ha destinato a quegli incarichi, per concorso virtuale, cioè al di fuori di qualsiasi corretta comparazione, proprio i consiglieri, i superiori uscenti (questo è il caso di diversi posti di procuratore aggiunto della Repub-

blica, di diversi sostituti procuratori generali della Cassazione e di diversi sostituti procuratori nazionali antimafia).

Mi chiedo, signor ministro, se, nell'ambito della riforma che ella si appresta a varare sull'ordinamento giudiziario, non debba dedicare la sua attenzione anche al concorso virtuale.

È un singolare meccanismo quello che consente al Consiglio superiore della magistratura, proprio sul rientro dal fuori ruolo, di assegnare i magistrati nei posti che vengono indicati di gradimento dai magistrati stessi, al di fuori di qualsiasi comparazione con le aspirazioni e le professionalità di altri pretendenti.

Concludo, signor Presidente, perché credo che il tempo a mia disposizione sia esaurito, dicendo all'onorevole Kessler che non vi è nulla di punitivo. La normativa dell'articolo 14 è assolutamente in linea, ad esempio, con tutti quei divieti che accompagnano il prosieguo della vita professionale dei soggetti che provengono dalle autorità indipendenti.

Si cerca semplicemente di limitare i danni della possibile strumentalizzazione di una posizione di potere, ponendo, anche sotto questo profilo, i magistrati in posizione egualitaria.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buemi. Ne ha facoltà.

**ENRICO BUEMI.** Signor Presidente, con i due emendamenti che abbiamo proposto al comma primo, ultimo capoverso, e al comma secondo dell'articolo 14, si intende emendare una norma che si propone la finalità di escludere posizioni di privilegio per esponenti della magistratura che sono stati eletti nel Consiglio superiore della magistratura, o in altre assemblee elettive, rispetto alle funzioni direttive che, eventualmente, potrebbero essere assunte successivamente.

Nel passato è accaduto che, in qualche misura, si siano verificati legami tra politica e magistratura, tra funzioni di alta rappresentanza e responsabilità successive.

Riteniamo che, con una forte presa di posizione in questo senso, si potrà offrire una maggiore garanzia dal punto di vista della separatezza, che consideriamo assolutamente indispensabile anche per garantire la parità di trattamento con gli altri colleghi magistrati i quali, invece, non sono stati chiamati alle responsabilità di cui ho parlato precedentemente.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito, a cui ricordo che ha a disposizione un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO BONITO.** Signor Presidente, trovo inaccettabile la valutazione del Consiglio superiore della magistratura come covo di malfattori, composto da persone che pensano soltanto alla propria carriera. Mi rendo conto che questa accusa proviene da magistrati che siedono in questo Parlamento e che magari sono stati componenti di quel Consiglio superiore della magistratura in ruoli diversi. Ciò tuttavia rimane, a livello di affermazione, inaccettabile.

Se il problema era quello dei concorsi virtuali, potevamo predisporre una normativa nella quale si prevedesse di vietare i concorsi virtuali. Il parallelismo con l'*authority* non esiste, dal momento che stiamo parlando di magistrati che sono eletti da altri magistrati e che perciò stesso perdono sei anni di carriera. Formulo un esempio: se un magistrato del Consiglio superiore della magistratura non è più componente di tale Consiglio ed ha una anzianità superiore di cinque anni rispetto a quella di un altro concorrente collega per ricoprire un certo posto, dovrà soccombere perchè non potrà far valere i quattro anni della consiliatura e i due anni di sanzione che stiamo prevedendo con questa norma. Ciò mi pare assolutamente ingiustificato, illegittimo, eccessivo per sanare una questione sicuramente esistente — i concorsi virtuali infatti si tengono —, anche se occorre altresì riconoscere che tali concorsi virtuali non hanno determinato quegli sconquassi e quelle decisioni aberranti che qualcuno vorrebbe far passare in quest'aula.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bonito 14.1, Fanfani 14.6 e Mascia 14.9, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	417
<i>Votanti</i> .....	407
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	204
<i>Hanno votato sì</i> .....	165
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 14.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	403
<i>Votanti</i> .....	395
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	198
<i>Hanno votato sì</i> .....	161
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 14.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	416
<i>Votanti</i> .....	407
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	204
<i>Hanno votato sì</i> .....	162
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bonito 14.3 e Sinisi 14.10, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	421
<i>Votanti</i> .....	413
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	207
<i>Hanno votato sì</i> .....	164
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buemi 14.11, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	424
<i>Votanti</i> .....	421
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	211
<i>Hanno votato sì</i> .....	50
<i>Hanno votato no</i> ..	371).

Passiamo agli identici emendamenti Buemi 14.5 e Fanfani 14.8.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, vorrei rivolgermi ai colleghi Buemi, Intini, Fanfani, Sinisi, Mantini e Annunziata, per chiedere loro di ritirare i due emendamenti al nostro esame, dal momento che il comma 2 dell'articolo 14 prevede una norma transitoria riferita all'attuale Consiglio superiore della magistratura, al quale non si applicano queste norme.

A me sembra una norma di principio assolutamente giusta, tant'è che abbiamo sollecitato il Governo a presentare un emendamento con il quale tutte le norme della presente legge non si applicano al Consiglio superiore della magistratura attualmente in carica. Sarebbe scorretto sotto il profilo istituzionale innovare ed applicare retroattivamente le norme.

La normativa del Governo, con l'articolo aggiuntivo 15.01, copre quindi questa materia. Tuttavia, dal momento che tutti noi abbiamo sollecitato questa richiesta, credo sarebbe opportuno ritirare gli emendamenti soppressivi del comma 2 che si riferiscono alla specifica disposizione di questo articolo 14, prevedendo che non si applichi ai magistrati componenti elettivi che abbiano fatto parte del Consiglio superiore della magistratura, anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge.

Mi sembra una norma garantista: sarebbe pertanto sbagliato sopprimerla. Suggesto pertanto di ritirare questi due emendamenti.

ENRICO BUEMI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, accolgo l'invito del collega Boato e ritiro il mio emendamento 14.5.

GIANNICOLA SINISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, abbiamo presentato l'emendamento Fanfani 14.8 per dare il segno della nostra contrarietà all'articolo 14 e non già per individuare una questione specifica contenuta nel comma 2. Peraltro, riteniamo che la questione sia superata dall'articolo aggiuntivo 15.01 presentato dal Governo, che riguarda appunto la disciplina transitoria degli articoli. Pertanto, ritiriamo l'emendamento Fanfani 14.8.

**PRESIDENTE.** Sta bene. Passiamo alla votazione dell'articolo 14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

**GIANNICOLA SINISI.** Signor Presidente, credo che, nel momento in cui ci accingiamo a votare l'articolo 14, io debba esporre un'argomentazione supplementare, che rivolgo al collega Palma in maniera assai diretta, perché la straordinaria bellezza del dibattito parlamentare risiede anche nel fatto che ci dà l'opportunità di aprire un dialogo su temi di grande rilevanza.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho conosciuto gli errori del Consiglio superiore della magistratura; li ho conosciuti personalmente e li ho visti anche perpetrare nei confronti di persone a me molto care. Conosco bene quando il CSM, per non dare le funzioni direttive a Giovanni Falcone, cambiò la sua circolare sul concorso virtuale e so bene che, dopo la morte di Giovanni Falcone, cambiò ancora quel parere, perché ripristinasse le decisioni precedenti.

Ma ciò che mi spinge a votare contro l'articolo 14 e ad invitare i colleghi in quest'aula a fare altrettanto è il principio per il quale per rimediare ad un errore non se ne debba fare uno più grande. Noi non vogliamo commettere l'errore più grande: sappiamo che il Consiglio superiore della magistratura sbaglia, ma vogliamo rimediare all'errore di chi sbaglia, non vogliamo distruggere un'istituzione del nostro paese. Grazie, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

**PIERLUIGI MANTINI.** Signor Presidente, vorrei soltanto sottolineare ancora una volta quanto sia grave ed assurda la penalizzazione che deriva da questa normativa, per il solo fatto di aver fatto parte del CSM. Non riprendo con altri argomenti, come pure avrei voluto, la tesi già sostenuta, ma voglio mettere di nuovo in evidenza il fatto che, non potendo tornare

all'esercizio delle funzioni direttive o semidirettive dopo l'esercizio del mandato presso il CSM, l'unica cosa che viene consentita dall'articolo 14 è la carriera politica.

Ora io mi chiedo e chiedo se questo non ridondi in un effetto di politicizzazione del CSM, esattamente contrario a quello che si dice di voler perseguire. In sostanza, aver fatto parte ed aver svolto un incarico istituzionale di tanto rilievo presso il CSM comporta, come esito per la carriera del magistrato, la prospettiva della carriera politica. Mi chiedo se, in tal modo, egli non sia anche incentivato a considerare quel mandato istituzionale come l'anticamera della carriera politica. Spero che i colleghi della maggioranza si rendano conto di queste contraddizioni.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	411
<i>Votanti</i> .....	402
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	202
<i>Hanno votato sì</i> .....	239
<i>Hanno votato no</i> ..	163).

***(Esame dell'articolo 15 – A.C. 2356)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 15 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2356 sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la I Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

**MICHELE SAPONARA, Relatore per la I Commissione.** Il parere è favorevole sull'articolo aggiuntivo 15.01 del Governo, mentre è contrario sui restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Il parere del Governo è conforme.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Finocchiaro 15.1 e Fanfani 15.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, porrò unitariamente e in maniera sintetica le questioni relative all'articolo 15, che sono due.

La prima questione riguarda il comma 1 dell'articolo 15, che prevede che il Governo possa adottare, con regolamento, ai sensi della legge n. 400 del 1988, le disposizioni di attuazione e di coordinamento della presente legge. L'articolo 108 della Costituzione prevede una riserva di legge assoluta per tutta la materia dell'ordinamento giudiziario. Quindi, questa riserva di regolamento governativo è costituzionalmente illegittima e credo che il Capo dello Stato potrà trovare, in questo, una motivazione assai seria per non promulgare questa legge. In questo senso, credo che debba essere rimarcata la questione.

La seconda questione riguarda in particolare l'articolo 15. Come ho già affermato, tra pochi giorni scade il termine per la convocazione dell'elezione del Consiglio superiore della magistratura. Tra pochi giorni, lo ripeto e lo sottolineo. Stiamo cambiando le regole del gioco e le stesse funzioni del Consiglio superiore della magistratura, pochi giorni prima che scada il termine per la convocazione dell'elezione. La cosa più grave è che il comma 2 dispone che, se la legge entra in vigore, vi sarà una proroga di due mesi. Una proroga *a diem incertum* è assolutamente illegittima, perché non è possibile stabilire una proroga senza la fissazione di un termine certo. È una gara contro il tempo, non è una gara a favore del buonsenso né della ragionevolezza. Per cui voteremo a favore degli emendamenti e contro quest'ennesimo articolo sbagliato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro, alla quale ricordo che ha un minuto di tempo a sua disposizione. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, ci è capitato di volte, nel corso di questo dibattito parlamentare — sin dalla presentazione delle pregiudiziali di costituzionalità —, di sottolineare come molte delle disposizioni contenute in questo disegno di legge siano disposizioni che si pongono nettamente in contrasto con la Carta costituzionale, a partire dall'articolo 3, e poi con gli articoli 97, 104, 107 e 108 della Costituzione.

Questa norma — ha ragione l'onorevole Sinisi — si pone in contrasto con il disposto dell'articolo 108 della Costituzione, che prevede la riserva assoluta di legge per la riforma dell'ordinamento giudiziario, una disposizione che non è assolutamente incomprensibile, se guardiamo al sistema disegnato dalla Carta costituzionale. È un ulteriore presidio di quell'indipendenza cui l'autogoverno deve soprintendere.

Comprendo bene che il fraintendimento di fondo o, meglio, l'impostazione di fondo che ha animato la maggioranza nella presentazione di questo disegno di legge, nelle sue modifiche, parte da un presupposto tutto diverso, che è quello che guarda al Consiglio superiore della magistratura semplicemente come ad un organo di alta amministrazione, peraltro, intendendosi il potere giudiziario esclusivamente riconducibile alla categoria dell'ordine. Ma questo non toglie che, anche per questo verso, tali disposizioni sentano gravare su di sé, oltre ai difetti di applicazione e alla assai dubbia efficacia, anche la possibilità di censura costituzionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, intervengo per porre l'accento, sia pure con poche parole, sull'assoluta rilevanza delle questioni sottolineate, poiché

l'esercizio in via regolamentare da parte del Governo è in palese, evidente, incontrovertibile, contrasto con l'articolo 108 della Costituzione che vuole che le norme sull'ordinamento giudiziario siano soggette a riserva di legge.

Di ciò non potrà non tenere conto il Capo dello Stat, ne siamo certi, anche perché, più volte, il Presidente della Repubblica è intervenuto nel senso del rispetto degli equilibri tra i poteri dello Stato. In questo caso, è affidato, in modo — lo ripeto — incostituzionale, al Governo — un Governo che più volte ha manifestato intenti politicamente aggressivi nei confronti della magistratura — il potere, addirittura, di attuazione e di riforma di norme relative all'ordinamento giudiziario, ossia al di fuori della sede istituzionale del Parlamento.

È una lesione gravissima e siamo certi che avrà il dovuto esito presso tutte le sedi istituzionali.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Oricchio. Ne ha facoltà.

**ANTONIO ORICCHIO.** Signor Presidente, la collega Finocchiaro solleva il problema di un'ipotetica censura di costituzionalità che potrebbe inficiare la norma contenuta nell'articolo 15.

Al riguardo, vorrei far rilevare che il predetto articolo prevede soltanto la possibilità della successiva emanazione, da parte del Governo, di disposizioni regolamentari di attuazione e di coordinamento eventualmente necessarie e, quindi, non comprende nella riserva regolamentare le norme attinenti ai diritti e, in particolare, quelle relative all'elettorato per il Consiglio superiore della magistratura.

Al di là della precedente notazione tecnica, la cui validità sarà verificata al momento opportuno, in sede di promulgazione della legge, vorrei rimarcare un motivo ricorrente nelle critiche rivolteci (e non solo in occasione dell'esame di questo disegno di legge): l'insistere sulla ragionevolezza, sull'incostituzionalità e sulla conseguente mancata promulgazione. Da un

canto, non penso che si arriverà a tanto; dall'altro, rilevo che altri erano, francamente, gli aspetti che potevano essere posti, per così dire, all'ordine del giorno: tra questi, ad esempio, la possibilità di operare distinzioni con riferimento all'elettorato attivo (che, invece, non sono state introdotte). Vedremo se la legge sarà promulgata o meno, ma non mi pare sia questo il problema più importante.

L'aggressività che ci viene rimproverata e la sfacciataggine con la quale ci si accusa addirittura di parlare del Consiglio superiore della magistratura come di un covo — cosa che nessuno di noi si è permesso di fare! — dimostra appieno come, a volte, la mancanza di argomenti di una certa consistenza induca ad abbandonarsi ad un'irascibilità verbale pari all'inconsistenza delle argomentazioni.

Abbiamo sentito dire, da parte della minoranza — dobbiamo sottolinearlo proprio mentre ci accingiamo ad approvare il disegno di legge —, che il dubbio è il fondamento della scienza. Ebbene, se ciò è vero, dobbiamo dire che il tasso di scienza della minoranza è aumentato! Abbiamo ascoltato, infatti, le dichiarazioni di Pisapia, di Buemi e di Boato, i quali, sulla distinzione introdotta, in tema di elettorato passivo, tra giudici e pubblici ministeri, sono stati d'accordo con noi della maggioranza.

Ma è soprattutto l'assenza di un dubbio che deve affliggere l'attuale minoranza. Il paese richiede una magistratura che non sia indipendente solo per autodichiarazione, ma che appaia effettivamente tale; e la possibilità di continuare ad avere una magistratura professionale e non elettiva nel nostro paese — e questo non è un gioco, ma un argomento sul quale attentamente riflettere — è strettamente connessa alla possibilità di guardare all'organo di autogoverno della magistratura non solo come ad un organo che si dichiara indipendente e che tutela l'indipendenza della magistratura, ma come ad un organo che sia, credibilmente, indipendente e non politicizzato.



Al ministro ed al Governo è stata rivolta una caterva di accuse. Io, invece, per un momento, ho avuto un dubbio:...

PRESIDENTE. Onorevole Oricchio...

ANTONIO ORICCHIO. ...mi sono posto il problema di cosa avrebbe dovuto fare il Governo per non attirarsi tutte queste accuse. Forse avrebbe dovuto fare un'analisi dei risultati delle elezioni per gli ultimi due Consigli superiori o delle ultime due elezioni al comitato direttivo centrale dell'Associazione nazionale magistrati? Forse avrebbe dovuto ritagliare i collegi in modo vario? Oppure avrebbe dovuto prevedere il sorteggio, con i capoluoghi dei vari distretti al centro dei vari collegi?

Il Governo non ha fatto nulla di tutto ciò; ha solo ritenuto di valorizzare la rappresentanza personale dei magistrati che si candidano e vengono eletti, per avere un Consiglio superiore della magistratura che sia più credibile e che dia più fiducia agli italiani. Gli italiani vogliono questo e, soprattutto, vogliono che siano risolti i problemi reali della giustizia, non le equazioni tra i numeri e i *quorum* della sezione disciplinare e del *plenum* del Consiglio, anche perché la fortuna del prossimo Consiglio superiore la faranno la qualità e l'impegno di coloro che saranno chiamati in tale consesso (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Prima di passare ai voti, vorrei dire che, quando parliamo di altri organi, sarebbe corretto mantenere toni un po' più garbati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Finocchiaro 15.1 e Fanfani 15.4, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	404
Votanti .....	398
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	200
Hanno votato sì .....	162
Hanno votato no ..	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 15.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	407
Votanti .....	399
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	200
Hanno votato sì .....	158
Hanno votato no ..	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	417
Votanti .....	408
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	205
Hanno votato sì .....	245
Hanno votato no ..	163).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 15.01 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, lo avevo già implicitamente annunciato parlando del comma 2 dell'articolo 14: credo che questa disposizione sia opportuna. Essa è stata sollecitata anche dall'opposizione e dallo stesso Consiglio superiore della magistratura attualmente in carica;

quindi, voteremo a favore di questo articolo aggiuntivo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI KESSLER.** Signor Presidente, intervengo a favore dell'articolo aggiuntivo 15.01 presentato dal Governo, che ha accolto le sollecitazioni venute dai nostri interventi in Commissione. Almeno, con questo articolo aggiuntivo, evitiamo che le norme, che abbiamo approvato in questi giorni e in queste ore, vadano ad incidere sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura in carica. Non è solo un fatto teorico, una piccola vittoria, un allontanamento nel tempo dei danni che noi paventiamo, ma anche un fatto di correttezza istituzionale che riguarda la vita di organi importanti. Ad esempio, non andiamo ad incidere, in corso di processo, sulle regole riguardanti il funzionamento e la composizione della sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura.

Mentre annunciamo il voto favorevole su questo articolo aggiuntivo, non possiamo che esprimere, a maggior ragione, il nostro rammarico per la mancata modifica dell'articolo 15, che ci porterà, invece, ad applicare le nuove norme elettorali anche alle prossime elezioni, che noi sappiamo cominceranno tra pochi giorni. Cambiamo le regole del gioco elettorale il giorno prima dell'inizio di una nuova campagna elettorale. Questo sicuramente non è corretto ed è rimarcato anche da questo articolo aggiuntivo.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 15.01 del Governo, accettato dalle Commissioni.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 416*  
*Votanti ..... 414*  
*Astenuti ..... 2*  
*Maggioranza ..... 208*  
*Hanno votato sì .... 414)*

***(Esame dell'articolo 16 – A.C. 2356)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 16 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2356 sezione 9)*.

Ricordo che l'emendamento Finocchiaro 16.2 è stato ritirato.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la I Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

**MICHELE SAPONARA, Relatore per la I Commissione.** Signor Presidente, esprimo parere contrario agli identici emendamenti Finocchiaro 16.1 e Fanfani 16.3

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**ROBERTO CASTELLI, Ministro della giustizia.** Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

Però, vorrei cogliere l'occasione offerta dall'espressione del parere per dare concretezza molto rapidamente alla Camera di quanto è stato detto relativamente all'articolo 15. Sono stati rivolti appelli al Presidente della Repubblica, è stato detto che il Governo compie azioni anticostituzionali. Vorrei spiegare la *ratio* di due commi.

Il primo comma dell'articolo 15 prevede semplicemente che il Governo possa stabilire il colore delle schede elettorali; praticamente, si tratta di stabilire, con regolamento, come saranno fatte le schede elettorali. Il secondo comma è ancora più banale. Visto che le elezioni si faranno non prima del 27 luglio e visto che i componenti del Consiglio superiore della magistratura ed i magistrati, di norma, in quella data, tentano di andare in vacanza (infatti, di solito cominciano le vacanze prima), abbiamo dato la possibilità di

votare anche al rientro dalle ferie. Questo è l'attentato costituzionale che il Governo vuole compiere con quell'articolo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania, di deputati di Alleanza nazionale*). Quindi, per favore colleghi, non facciamo sempre l'apocalisse.

PIETRO ARMANI. Bravo!

FRANCESCO BONITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, a parte il buon gusto del ministro, che interviene durante l'esame dell'articolo 16 per parlare dell'articolo 15 — poteva dargli prima l'appunto in modo tale da rispondere prima (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*), visto che avevamo chiuso la discussione — vorrei sapere una cosa.

PRESIDENTE. Per cortesia, per cortesia.

FRANCESCO BONITO. Ma per quale ragione, ministro, deve dimostrare sempre, ad ogni piè sospinto, i suoi limiti?

Signor ministro, noi le abbiamo posto una questione serissima che il sottosegretario Valentino, vicino a lei, può spiegarle molto bene. Esiste una norma nella Costituzione che dice che in questa materia, nella materia dell'ordinamento giudiziario, si può intervenire solo con legge. Lei non ha scritto che potrà solamente scegliere il colore delle schede, lei ha scritto, ed ha fatto scrivere che « Il Governo adotta [...] le disposizioni di attuazione e di coordinamento della presente legge »; in altre parole lei si prende un potere normativo regolamentare che non le spetta e non le compete. Sta scritto nella Costituzione. Si prenda gli applausi della sua maggioranza ma si prenda anche la verità che le sbattiamo in faccia (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Avverto che essendo rimasti da votare soltanto due emendamenti identici interamente soppressivi dell'articolo, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo stesso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	414
Votanti .....	406
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	204
Hanno votato sì .....	252
Hanno votato no ..	154).

Avverto che è stato ritirato dal presentatore l'ordine del giorno Palma n. 9/2356/1, l'unico presentato (*vedi l'allegato A — A.C. 2356 sezione 10*).

**Sull'ordine dei lavori (ore 11,45).**

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, interverrò soltanto per pochi secondi, chiedo scusa ai colleghi.

Ieri, signor Presidente, è stata una giornata di grande intensità, durante la quale, in quest'aula, si è verificata, giustamente e doverosamente una vera e sincera unità fra la maggioranza e l'opposizione, fra il Governo ed il paese. Di fronte all'attentato a Marco Biagi era il minimo che si dovesse fare. Io credo che questo spirito non debba essere violato ed è nello stesso spirito che credo sia doveroso che noi confermiamo la responsabilità che ci compete.

Oggi sta crescendo nel paese una forte indignazione di fronte alle notizie, che hanno trovato conferma, della revoca della

scorta, ma soprattutto, della mancanza di un provvedimento di assegnazione della scorta al professor Marco Biagi.

Dopo il dibattito di ieri mattina abbiamo avuto notizie che il ministro del lavoro aveva fatto richiesta formale al Ministero dell'interno. Abbiamo avuto notizie dalla stampa di questa mattina che l'interessato si era rivolto direttamente agli organi di polizia della sua città e che, non avendo avuto soddisfazione, ha lasciato ad un notaio una dichiarazione scritta. Io stesso, personalmente, la sera dell'attentato, recandomi a portare la solidarietà alla famiglia, ho sentito dalla signora Biagi una reazione molto dignitosa ma molto ferma di denuncia per la revoca di questo provvedimento.

È del tutto evidente che non si può scaricare sui prefetti la responsabilità di quello che è accaduto.

GUIDO CROSETTO. Non c'entra nulla !

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Non si può scaricare sul prefetto, perché già nel provvedimento di settembre, che oggi viene riportato dalla stampa...

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti, concluda, cortesemente.

CESARE RIZZI. Presidente, cosa c'entra ?

PIERLUIGI CASTAGNETTI. ...soprattutto perché i prefetti, ho finito Presidente...

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Castagnetti a concludere. Non sciupiamo, prego anche gli altri, il clima di ieri.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Ho finito, ho finito. Voglio dire che i prefetti decidono sulla base di informative che ricevono dal ministero e dai servizi segreti da Roma.

Poiché viviamo in un tempo in cui la responsabilità oggettiva, oltre che soggettiva, non induce uomini di Governo a decisioni che, a mio avviso, dovrebbero

essere assunte senza alcun richiamo, chiedo che il ministro dell'interno torni nuovamente a riferire in Parlamento perché l'informativa che ha reso ieri mattina, alla luce di queste notizie, non può esser sufficiente e non è ritenuta sufficiente da alcuno dei noi.

CESARE RIZZI. Ma cosa c'entra ! Passiamo al voto finale !

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Lo dobbiamo alla famiglia, lo dobbiamo al paese (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Minoranze linguistiche*) !

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti, è stata convocata la Conferenza dei capigruppo alle ore 12,30. In quella sede potrà essere decisa, con la disponibilità del Governo, la modalità per dar corso alla sua richiesta.

**Si riprende la discussione (ore 11,48).**

**(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 2356)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mongiello. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MONGIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi la Camera dei deputati, così come ha fatto il Senato, ha discusso un provvedimento importante. Le persone, gli operatori non solo della giustizia, la stessa società civile, attendevano un intervento nel settore della giustizia. Non si è voluto certo porre in essere un atto persecutorio nei confronti di chicchessia, bensì abbiano preso atto, grazie al dibattito che si è svolto fin dalla discussione sul provvedimento in Senato, che il

settore della giustizia, così com'è, va male e non risponde alle esigenze dei cittadini. Certamente questo settore possiede connotati che hanno fatto sì che la giustizia non fosse un punto di riferimento, non riscuotesse quel senso di credito e di fiducia da parte degli italiani.

È bene qui ricordare che siamo di fronte ad un sistema elettorale parzialmente maggioritario dove sul terreno della competizione si scontrano due schieramenti: uno vince ed uno perde; ebbene, ha vinto la Casa delle libertà, ed essa aveva nel suo programma l'attuazione di un intervento per riformare, per riannodare i temi della giustizia, temi che sono davanti a tutti e che certamente non trovano una posizione ed una risposta soddisfacente.

Questo è il primo motivo per cui interveniamo nel settore della giustizia. In un paese che in un momento come questo è dilaniato da conflitti sociali, da perdita di immagine, un paese che, al di là della storia e della lunga stagione di «mani pulite», è profondamente e largamente in una situazione di illegalità per quanto riguarda la gestione dei comparti e dei settori amministrativi, abbiamo bisogno di una giustizia che sia un riferimento rispondente alle attese ed alle esigenze della gente. Ecco perché la Casa delle libertà affronta questo tema, facendolo con i passi felpati, con prudenza e cautela. Qualcuno ha detto che si vuole una giustizia a misura di chi questo provvedimento ha avviato: ebbene, non è così! Basta constatare il senso delle cose, basta far riferimento alla situazione in cui versa lo stesso Consiglio superiore della magistratura rispetto alle attese della gente! Un Consiglio superiore della magistratura che non ha dato risposte precise nei momenti cruciali, importanti, sul problema della giustizia. Basta far riferimento alla composizione, all'organizzazione del Consiglio, un'organizzazione di ripartizione politica, un'organizzazione che fa riferimento a clientele ed a situazioni che non rispondono, certamente, al principio ed al concetto di imparzialità.

Qualcuno ha affermato che abbiamo messo mano alla riforma della giustizia

perché, in fondo, il nostro obiettivo è quello di far venir meno l'indipendenza e l'autonomia della magistratura nel nostro paese. Sono gli stessi che hanno gridato: Europa! Europa! Sono gli stessi che, in fondo, hanno chiesto il motivo per cui questo Governo non mette la firma in calce ad un provvedimento che riguarda la custodia cautelare a livello europeo.

Onorevoli colleghi, l'ipocrisia deve avere pur termine e deve avere necessariamente un limite. In Europa vi è una forma di giustizia e non è quello il nostro approdo, non è quello il nostro riferimento. Il sistema della giustizia in Europa prevede che il pubblico ministero sia dipendente; egli dipende dal Governo e dalla gerarchia di Governo! Cosa significa, in tema di giustizia, invocare l'Europa? Sono lontano dal vociare di Umberto Bossi e dalle situazioni che, certamente, non creano un rapporto rispondente a ciò che occorre fare.

Tuttavia, quando Umberto Bossi fa riferimento al problema della giustizia a livello europeo pone un problema vero. Allora, qual è la nostra posizione? Abbiamo bisogno di un Consiglio superiore della magistratura che, peraltro, aveva la necessità di riformarsi e di lanciare il segnale di una svolta e di una riforma concreta.

Questo provvedimento riguarda l'elezione del Consiglio superiore della magistratura e la sua stessa costituzione. Si è partiti dall'idea di prevedere 21 componenti e oggi si è arrivati a 24: ciò significa che, in fondo, la Camera dei deputati ha ritenuto quel provvedimento non blindato. Non venite a dirmi che non si poteva mantenere il numero di 21! Si potevano creare altri accorgimenti per eliminare le incompatibilità e per entrare nella fattispecie della commissione disciplinare. Prevedere 24 componenti significa, oltretutto, andare incontro a certe attese e certe esigenze dell'opposizione. L'ha detto anche l'onorevole Sinisi che, appartenendo al gruppo della Margherita, è espressione dell'opposizione e che ha la mia stima e il mio rispetto, perché, quando interviene, lo fa per le cose che bisogna fare.

Certamente, la Camera dei deputati non può dividersi tra chi è a favore della magistratura e chi non lo è. Prendiamo atto che questa magistratura e questo tipo di organizzazione e di presentazione di un'immagine della magistratura stessa non rispondono più al giudizio e al favore della gente. Lo ha affermato ieri Oreste Scalzone, un leader di Potere operaio, un leader del movimento ideologico della sinistra: ciò che sta accadendo nel nostro paese è frutto del vociare del Palavobis e delle parole di Francesco Saverio Borrelli. Non credo che Scalzone sia il sacerdote della verità, ma è anche vero che nel nostro paese alcune espressioni della magistratura sono andate al di là della funzione istituzionale e delle attribuzioni che, in fondo, la legge e la Costituzione assegnano al magistrato. È vero anche che dobbiamo prendere atto di tutto ciò ed è con profonda e sincera adesione che l'UDC, l'Unione dei democratici cristiani, prende atto del provvedimento avviato, ne condivide lo spirito e ne condivide, in fondo, il senso dell'approdo, che non è finalizzato a completare un disegno riformistico per la giustizia: molto c'è da fare per il comparto della giustizia, ma questa è la prima tappa, una tappa importante. A chi sostiene che, in fondo, vogliamo riformare qualcosa di banale e di inutile (come diceva ieri l'onorevole Boato che, come sa, ha la mia amicizia), rispondo — e dobbiamo tutti rispondere — che non è così.

Il messaggio che dobbiamo inviare al paese è che abbiamo bisogno di una giustizia che si faccia carico dei problemi che la Costituzione prevede per l'ordinamento giudiziario. È con questo spirito che l'Unione dei democratici cristiani si pone nei confronti di questi temi, partendo anche dalle donne dell'UDC. Per quanto riguarda la discussione della sinistra su una presenza, fissata a norma, delle donne nel CSM, riteniamo che questo sia un problema minore. È evidente che se i magistrati avranno davanti un magistrato come l'onorevole Finocchiaro, la voteranno al di là della posizione politica. Abbiamo bisogno di fare entrare in questi organismi, che hanno un rilevante carat-

tere costituzionale, al di là del sesso, la gente che merita e che ispira fiducia.

Per questi motivi l'Unione dei democratici cristiani voterà « sì » al provvedimento in esame ed esprime nei confronti del Governo la propria fiducia per le cose che restano ancora da fare per la giustizia nel nostro paese. Bisogna rendere questo comparto e questa struttura importante perché uno Stato di diritto abbia valore e fiducia, per far sì che questa stagione si avvii e per completare un disegno necessario e urgente di grande riforma per il settore della giustizia (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'UDC (CCD-CDU) e di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Intini. Ne ha facoltà.

**UGO INTINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, capisco le ragioni dei più preparati tra gli esperti dell'opposizione, capisco che la fretta può produrre errori e concordo su molti particolari e su molte osservazioni. Tuttavia, un dato politico è grande come una casa: diciamo la verità, il pendolo della giustizia in Italia non ha mai trovato un punto di equilibrio.

Negli anni cinquanta e sessanta abbiamo avuto una magistratura asservita al potere (la sinistra allora diceva che la giustizia è come un timone: va dove lo si gira, va dove vogliono i potenti). Negli anni ottanta e novanta il pendolo si è mosso verso l'eccesso opposto. Si è sviluppata la teoria evolutiva cosiddetta del diritto, l'idea, cioè, che la giustizia potesse essere usata come uno strumento per cambiare la società, addirittura in senso rivoluzionario. Questa dottrina è la fonte di tutti i totalitarismi, lo è stata perfino di quello nazista. Ce lo ha insegnato un grande giurista liberale come Federico Mancini, che è stato maestro anche del povero Biagi.

Abbiamo avuto già in quegli anni una giustizia sempre più politicizzata e sempre più di casta. Quando il potere politico si è indebolito la giustizia politicizzata e di casta lo ha colpito nel suo tallone di

Achille: la corruzione. Lo ha prevaricato oltre ogni limite, ha stabilito una sorta di potere di veto e di controllo sulla politica. Questa situazione è stata definita da Angelo Panebianco, in un fondo sul *Corriere della Sera*, come una situazione di stile turco perché, come in Turchia la casta dei militari, così in Italia la casta dei giudici ha pensato di avere un diritto di occhiuta supervisione sulla politica.

Il pendolo deve oggi ritornare in equilibrio. I Socialisti hanno lottato negli anni cinquanta e sessanta contro la prevaricazione del potere economico e politico sulla magistratura, negli anni ottanta e novanta contro la prevaricazione dei magistrati sulla politica. Si tratta di una prevaricazione giunta al punto di cancellare i diritti dei cittadini, il diritto alla difesa e, come ha scritto il *Wall Street Journal* in quegli anni, persino il diritto all'*habeas corpus* perché i cittadini venivano messi in galera affinché confessassero, usando quindi la galera come una forma di tortura e senza processo.

Sappiamo che adesso si rischia di nuovo la prevaricazione della politica e del Governo sulla magistratura. Tuttavia, gli italiani dicono: adesso basta. Gli italiani vogliono che il pendolo torni in equilibrio, vogliono una giustizia liberale, una giustizia neutrale. Questa riforma può essere accettata perché costituisce un passo, appunto, verso la neutralità. Un Consiglio superiore della magistratura simile ad un Parlamento, un Parlamento dei magistrati separato e magari ostile al Parlamento vero, era un'aberrazione inimmaginata dal costituente che aveva posto il Presidente della Repubblica a Presidente del Consiglio superiore della magistratura per chiarire che il CSM non può essere né separato né conflittuale rispetto al potere politico.

La cancellazione, con il sistema elettorale proporzionale, di partiti e partitini dei magistrati è un passo verso la neutralità. Le etichette di destra, di centro e di sinistra sulle toghe erano uniche al mondo, colpivano la fiducia dei cittadini e anche l'autorevolezza dei magistrati. Portare i membri del CSM a 21 sarebbe stata

un'esagerazione, interpretabile come un segno di volontà punitiva verso i magistrati, ma fare una barricata sui numeri — che, nella storia del CSM, sono stati anche di 21 — sarebbe stata una forzatura: consideriamo, perciò, il compromesso su 24 una soluzione ragionevole.

Vorrei concludere con una riflessione rivolta alla sinistra. La sinistra sbaglia a apparire la forza della conservazione sul tema della giustizia, sbaglia a apparire come il portavoce dei magistrati politicizzati, perché il giudizio dell'opinione pubblica sul funzionamento di questa giustizia è severo.

Prima ho citato Federico Mancini, un maestro della sinistra socialista liberale, ma martedì Emanuele Macaluso, un maestro di formazione comunista, ha avuto un successo clamoroso alla riunione con Amato e D'Alema al teatro Eliseo, usando argomenti che la sinistra di questa Assemblea dovrebbe prendere in considerazione. Gli applausi dell'Eliseo hanno seguito il discorso di Macaluso quando ha detto che fu Giovanni Falcone, nel 1992, con una sua famosa intervista a Marcelle Padovani, a chiedere la separazione delle carriere tra pubblico ministero e giudici.

Macaluso ha sostenuto che questa distinzione fra pubblico ministero e giudici è una riforma di sinistra non di destra — sempre che, naturalmente, il pubblico ministero, come il giudice, sia indipendente dall'esecutivo —, ha detto che il CSM deve essere riformato, cancellando i suoi partitini. Macaluso ha spiegato, soprattutto, che la questione politica centrale per rendere la sinistra credibile e vincente è quella della libertà e della giustizia.

Se sul tema della giustizia la sinistra non cambierà, avrà un futuro di sconfitte. So che la disciplina di voto prevarrà ma so anche che molti compagni della sinistra la pensano così. Ho apprezzato anche le posizioni aperte e garantiste provenienti da una sinistra estrema ma garantista e libertaria, ovvero da Rifondazione comunista, e quelle provenienti dagli amici Boato e dai Verdi.

Gli applausi dell'Eliseo a Macaluso sono un segno che, su questo tema, la

sinistra può cambiare. I Socialisti daranno il loro contributo, consapevoli che più la magistratura sarà neutrale e non politicizzata, più la sinistra sarà garantista e libertaria, più sarà debole la posizione di chi, nella maggioranza e nel Governo, pensa di ritornare agli anni cinquanta.

Vogliamo essere credibili nel condannare gli eccessi di oggi della politica contro la magistratura ma, per esserlo, dobbiamo condannare gli eccessi di ieri della magistratura contro la politica; vogliamo una destra ed una sinistra normali, che non facciano guerre civili sul tema della giustizia. Credo — come il Presidente Ciampi, che invita continuamente alla moderazione e alla mediazione — che le riforme essenziali si debbano realizzare, individuando un minimo comune denominatore accettabile a tutti.

Sulla giustizia abbiamo avuto dieci anni di guerra civile e non vogliamo averne altri dieci. A destra e a sinistra le voci in difesa dello Stato di diritto e dei principi liberali devono far tacere quelle di chi vuole la giustizia come il campo di battaglia per una guerra distruttiva tra maggioranza e opposizione.

Resistere, resistere, resistere dice Borrelli. Dialogare, dialogare, dialogare rispondono la sinistra e la destra liberale (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

**GRAZIELLA MASCIA.** Signor Presidente, approfitto della parola per dire che sosteniamo e siamo d'accordo con la proposta avanzata dall'onorevole Castagnetti circa l'opportunità che il ministro Scajola torni in quest'aula ad esprimere ulteriori approfondimenti e spiegazioni sulle vicende di questi giorni, relative all'attentato terroristico e all'uccisione del professor Biagi.

Per quanto riguarda Rifondazione comunista, credo che le proposte avanzate negli emendamenti — ma, complessiva-

mente, gli interventi svolti dal collega Pisapia in Commissione e in Assemblea — dicano quale sia la nostra opinione circa il provvedimento su cui stiamo per votare.

In particolare, vorrei sottolineare l'approccio con cui noi abbiamo discusso le proposte del Governo e il testo arrivato dal Senato. È un approccio che ha dimostrato una disponibilità anche e nonostante non considerassimo questa riforma del CSM una priorità. Pensiamo, infatti, che le urgenze del settore della giustizia siano ben altre e che meriterebbero di essere affrontate in un quadro di organicità che determini in modo più chiaro i profili e gli obiettivi che si intendono perseguire. Dunque, tra le tante cose che non funzionano, certamente, questa riforma non era fra le priorità.

In ogni caso, abbiamo condiviso la valutazione secondo la quale non tutto ha funzionato nel lavoro del CSM e, quindi, con questo spirito, abbiamo anche cercato di approfondire le proposte avanzate. Tuttavia, avremmo preferito un confronto più incisivo, soprattutto in Commissione, ma i tempi stretti proposti dal Governo e dalla Commissione erano tali da rendere impossibile ogni tentativo di entrare nel merito, con uno spirito costruttivo e di disponibilità ad eventuali modifiche significative da parte dello stesso Governo. Poi, solo in ultimo, di fronte all'errore del ridimensionamento drastico del numero dei componenti il CSM, la maggioranza e il Governo hanno dimostrato maggiore disponibilità ma, a quel punto, il provvedimento era già all'esame dell'Assemblea.

Riteniamo, comunque, che l'insieme di questo provvedimento, alla fine, delineerà anche una serie di incongruenze, derivanti proprio dalle modalità attraverso le quali si è giunti a questo confronto.

Nonostante tutto ciò, sin dall'inizio, abbiamo affermato che non riteniamo questo provvedimento rappresentativo di un attacco all'autonomia e all'indipendenza della magistratura. Di questi tempi è bene sottolineare questi aspetti, proprio perché avremmo preferito che, a fronte di



queste disponibilità, la maggioranza potesse consentire un ulteriore approfondimento.

Abbiamo anche riconosciuto, anzi, abbiamo noi stessi letto e riportato alcune testimonianze — anche di autorevoli esponenti di Magistratura democratica — che evidenziavano come nel CSM non tutto sia andato per il meglio, come spesso vi siano state anche delle degenerazioni correntizie o clientelari nello svolgimento del lavoro e come fosse opportuno e necessario riflettere su quali fossero le iniziative per tentare, in uno spirito costruttivo, di intervenire rispetto a queste registrazioni.

Per quanto riguarda il sistema elettorale, nessuno di noi ritiene di avere la verità in tasca. Partiamo da un principio fondamentale, vale a dire quello in base al quale tutti noi consideriamo il pluralismo culturale, anche in magistratura, un elemento fondamentale e un contributo prezioso per la democrazia nel paese.

Tuttavia, nel gruppo di Rifondazione comunista, in merito agli strumenti per mantenere questo contributo e, allo stesso tempo, per cercare di intervenire sul fatto che non tutto ha funzionato per il meglio, le opinioni circa l'opportunità di mantenere le liste o di cambiare sistema elettorale sono state diverse.

Nonostante ciò, anche coloro che, all'interno del nostro gruppo, si sono dimostrati favorevoli ad una modifica, ad una sperimentazione su questo stesso sistema elettorale, hanno espresso un'opinione diversa da quella del Governo, contestando la scelta del collegio nazionale e proponendo, invece, un ragionamento che potesse esprimere al meglio le competenze e i riconoscimenti territoriali per quanto riguarda i magistrati, senza correre il rischio — che noi riteniamo possibile — che emergano non certo i più bravi o quei magistrati riconosciuti dai loro stessi colleghi a livello territoriale, ma quelli più noti, più sovraesposti dal punto di vista mediatico.

Dunque, all'interno di una valutazione comune circa gli obiettivi e l'approccio secondo il quale riteniamo debba essere affrontato questo punto e con un'artico-

lazione, invece, rispetto agli strumenti, vi è comunque una critica profonda e una non condivisione della scelta del Governo.

Abbiamo, invece, accettato e, anzi, condiviso la necessità di andare ad un riequilibrio della rappresentanza, ad un riequilibrio tra pubblici ministeri e giudici rispetto all'elettorato passivo; in questo senso ci siamo espressi ed abbiamo avanzato proposte ed emendamenti.

Tuttavia, l'aspetto fondamentale di questo provvedimento che ci fa esprimere un giudizio negativo — come si sa — è quello relativo al numero dei componenti del CSM. Dobbiamo dire che né dal dibattito in Commissione né da quello che si è svolto in quest'aula abbiamo ancora compreso il motivo della testardaggine e della tenacia del Governo e della maggioranza, anche quando è ormai evidente che il provvedimento deve tornare al Senato e, forse, di nuovo alla Camera. Ci sarebbe stata ogni opportunità per un migliore approfondimento di questo aspetto che rappresentava l'elemento fondamentale e che ha diviso maggioranza ed opposizione.

Noi siamo convinti della necessità che il Consiglio superiore della magistratura torni al ruolo ed alle funzioni previste dall'articolo 105 della Costituzione in materia di assegnazioni, di assunzioni, di trasferimenti, di promozioni e di provvedimenti disciplinari nei confronti dei magistrati. Sia nelle relazioni fornite in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario sia nella documentazione messa a disposizione della Commissione si dimostra chiaramente che questa mole di lavoro non è fattibile — o non lo è nella migliore delle condizioni — con un drastico ridimensionamento del numero dei componenti. Anche l'aver portato i componenti del CSM da ventuno a ventiquattro, a seguito dell'approvazione di un emendamento proposto direttamente in aula, non risolve per nulla il problema; anzi, si possono determinare altre incongruenze e altri problemi nella gestione effettiva del CSM stesso. Non si capisce perché, di fronte ad un aumento degli organici dei

magistrati e in previsione di un ulteriore incremento, si debba penalizzare a tal punto il lavoro di questo organismo.

Abbiamo sottolineato un elemento: in ultima analisi, tale scelta, operata con queste motivazioni, con questa determinazione ed anche con questi errori, tanto da sembrare avere come unico obiettivo il ridimensionamento del CSM, potrebbe apparire e, comunque, a noi appare una rivalsa da parte del Parlamento nei confronti della magistratura, indipendentemente dalle volontà espresse o presenti nel Governo e nella maggioranza.

Dunque, troviamo inspiegabile la riduzione dei componenti del CSM, sotto tutti i profili. Questa è la ragione principale ma non l'unica — si è visto anche nei dettagli — che ci induce ad esprimere un giudizio negativo sull'intero provvedimento; non ultimo il fatto che il Governo ha appena avanzato diverse proposte di cui abbiamo appreso notizie sulla stampa: il provvedimento relativo all'ordinamento giudiziario dovrebbe comportare anche la delega di competenze e di poteri ad altri organismi. Simili iniziative meriterebbero di essere esaminate in un contesto più organico, in particolare con questo stesso provvedimento.

Dunque, per tutte queste ragioni, il gruppo di Rifondazione comunista esprimerà un voto contrario.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Miliotto. Ne ha facoltà.

**VINCENZO MILIOTO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi c'è in giro molta retorica sull'Europa. Il dibattito politico usa come termine di paragone la presenza o meno in Europa, l'adesione o la mancata adesione ad alcuni standard europei. C'è qualcosa di positivo anche in questa retorica: essa serve a sprovvincializzare la discussione e ad uscire da un guscio nazionale o nazionalistico; spesso, però, l'adesione all'Europa maschera una questione politica, prima che istituzionale.

Si cerca di volere l'Europa in virtù di orientamenti politici ancora maggioritari

nei paesi dell'Unione europea. Ma scegliere l'Europa è qualcos'altro: significa agire ed impostare una politica che aderisca alla cultura europea che ha dato al mondo le garanzie fondamentali, lo Stato di diritto, la divisione dei poteri, il primato della legge sulla decisione e sull'arbitrio politico. Il sistema Europa, prima che con i provvedimenti economici e sociali, si costruisce con le regole di civile coesistenza, con le garanzie fondamentali, con il rispetto della sovranità popolare: regole e principi formati nella cultura illuministica e consolidatisi nel continente con l'apporto delle culture liberali, socialiste-democratiche e popolari.

Al primo posto nel sistema di regole che formano la cultura del garantismo sta l'indipendenza della magistratura e un sistema che favorisca l'autonomia del giudice. C'è molto lavoro in Italia in questa direzione: ci sono troppe incrostazioni e troppe pretese corporative o di gruppo. Per adeguare il sistema italiano al modello europeo, fissato dalla Dichiarazione dei diritti del 1950, si è dovuto modificare la Costituzione introducendo quei principi del giusto processo.

Il progetto che ci è stato sottoposto dopo il voto del Senato tocca un problema, di settore ma non marginale, che riguarda garanzie: il sistema elettorale, la dimensione, la rappresentanza qualificata, dei magistrati nel Consiglio superiore della magistratura. Con la modifica del sistema elettorale si vuole rafforzare l'indipendenza di tale organo di rilevanza costituzionale. Non è ammissibile, in uno Stato di diritto, che un organo di alta amministrazione sia formato nel corso di una competizione elettorale a voto di lista, con la formazione di gruppi fortemente ideologizzati. L'ideologizzazione della competizione elettorale incide sulla serenità del dibattito e sulla trasparenza delle decisioni. Negli ultimi venti anni abbiamo visto un CSM che a volte si configurava come terzo ramo di un immaginario Parlamento. Viceversa, il progetto di legge in votazione prevede che i magistrati si candidino personalmente e che la valutazione debba riguardare i meriti e le capacità

prima delle ideologie. Si è anche voluto opportunamente prevedere che nel Consiglio superiore della magistratura la rappresentanza dei magistrati rappresenti il numero di coloro che giudicano e il numero di quelli addetti all'accusa. È chiaro che la carriera dei giudicanti non può essere determinata, in un sistema fondato sulle garanzie, da una maggioranza di componenti del Consiglio superiore della magistratura che vengono da funzioni requirenti. Si sono volute separare funzioni incompatibili, come quella di componente della sezione disciplinare con quella di componente della commissione che in via amministrativa dispone il trasferimento per incompatibilità ambientale. La stessa persona non può pronunziarsi due volte su un caso analogo e su profili simili.

Anche la riduzione del numero dei componenti sembra positiva. Un organismo pletorico è un organo inefficiente; non si valuti la quantità dei provvedimenti varati dal Consiglio superiore della magistratura: in molti casi, essi sono semplicemente di *routine*. Sulle questioni cruciali è assolutamente sufficiente la dimensione proposta nel testo qui in votazione.

Sostengo che le riforme della giustizia devono essere *bipartisan* e affrontate con spirito *bipartisan*. Vedo con apprensione il fatto che una parte dello schieramento parlamentare manifesti in questo contesto un atteggiamento inspiegabile e privo di senso delle istituzioni. Non si può definire una riforma che rafforza l'indipendenza come un attentato all'autonomia dei giudici. Accennare alla separazione di ruoli tra pubblici ministeri e giudici e favorire la depoliticizzazione della selezione del Consiglio superiore della magistratura: questo è favorire l'indipendenza. Osteggiare riforme come questa significa opporsi ad una riforma di una funzione e di una istituzione fondamentale per la presenza in Europa, una riforma che deve avere in questo provvedimento solo un primo passo, seguito da altri incisivi interventi tesi alla qualificazione del ruolo del giudice, alla sua formazione professionale, all'imparzialità della valutazione sulla carriera, tesi anche a definire final-

mente le figure di illecito disciplinare e di superare l'attuale sistema di impronta autoritaria, che chiama la sezione disciplinare del CSM a definire la colpevolezza dell'accusato e anche il carattere di illecito del comportamento tenuto.

Leggo di ipotesi di sciopero della categoria. Devo dire che un eventuale sciopero non contribuirebbe alla legittimazione dell'istituzione giustizia. Faccio anzi appello a quei magistrati che fanno i giudici e si sentono veramente giudici per opporsi ad una iniziativa che appare lesiva della divisione dei poteri e delle funzioni fondamentali dello Stato democratico. Non si sciopera per la riforma di un organo di garanzia tesa ad accrescere la sua indipendenza e la sua neutralità. Se si sciopera, non si fa qualcosa di sinistra, ma si fa piuttosto qualcosa di destra e di estrema destra: si configura l'ordine giudiziario come una corporazione ostile e contrapposta ai poteri democratici definiti nel 1948, la tutela dei quali ci fa sentire europei e fa sentire il paese a pieno titolo parte di un'Europa delle garanzie. Per tutte queste considerazioni annuncio il voto favorevole del gruppo Misto-Nuovo PSI.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fragalà. Ne ha facoltà.

**VINCENZO FRAGALÀ.** Signor Presidente, signor ministro della giustizia, signor sottosegretario, signori deputati, nell'annunciare il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale desidero rivolgermi, oltre che ai colleghi presenti in aula, anche a tutti i magistrati italiani e a tutti gli italiani utenti della giustizia che, in questo momento, ci ascoltano attraverso *Radio Parlamento* e *Radio radicale*. Se cercavamo una prova per scoprire, per verificare che la sinistra politica di questo paese — rappresentata soprattutto dai Democratici di sinistra e da Rifondazione comunista — era assolutamente interessata a mantenere lo *statu quo* di una legge elettorale che le permetteva di controllare il Consiglio superiore della magistratura, avendone as-

solutamente eliso indipendenza ed autonomia, ebbene, oggi e nei giorni scorsi, nel dibattito parlamentare, questa prova l'abbiamo avuta e l'abbiamo verificata.

Si tratta di una riforma del sistema elettorale, del sistema che consente la composizione del Consiglio superiore della magistratura; tale riforma è stata anelata, auspicata e chiesta da anni dalla stragrande maggioranza dei 9 mila magistrati italiani — tranne quelli che, attraverso il sistema delle correnti si facevano portavoce di alcuni partiti all'interno del CSM — che, attraverso di essa, volevano togliersi di dosso la camicia di forza di una « correntocrazia », di una partitocrazia, di una politicizzazione del Consiglio superiore della magistratura che aveva aggredito, minato, compromesso la libertà, l'imparzialità, l'indipendenza, l'autonomia di ciascun magistrato italiano. Tant'è vero che, da parte di alcuni cortesi colleghi della minoranza, rispetto ai forti argomenti portati dal disegno di legge di riforma del sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura, si è sempre contrapposto un solo argomento. Secondo tale tesi la maggioranza parlamentare che sostiene il Governo sarebbe contraddistinta da una furia demolitrice di un sistema precedente che — soltanto secondo le argomentazioni dei rappresentanti politici della minoranza di questo Parlamento — andava benissimo, che non bisognava toccare, modificare. Infatti, secondo l'opposizione (la minoranza di questo Parlamento), quel sistema aveva garantito — a quanto pare — soltanto per gli interessi di quella parte politica, il controllo del Consiglio superiore della magistratura e della gran parte dei magistrati italiani.

Invece non è così, cari colleghi. Questa modifica, questa riforma è soltanto il frutto dell'intento riformatore di questa maggioranza, rispetto al conservatorismo, alla difesa dei privilegi, alla difesa dello *statu quo* che, questa minoranza parlamentare, ha mantenuto anche quando, per sette anni, ha guidato il Governo della Repubblica e ha sempre impedito, allontanato, qualunque riforma. Infatti, l'assetto istituzionale che era stato costruito —

non soltanto riguardo al settore della magistratura — ubbidiva, evidentemente, non agli interessi degli italiani, ma a quelli di una sola parte politica.

Quindi, come si è potuto, come si sarebbero potute sollevare argomentazioni, da parte della minoranza, rispetto ad una riforma del sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura che, finalmente, consentiva, consente e consentirà al singolo magistrato di candidarsi e di stabilire un rapporto diretto di fiducia e di stima con i suoi colleghi, senza il filtro e l'imposizione delle correnti che, nel vecchio sistema, dominavano il CSM (attraverso la presentazione delle liste), dopo aver, esse stesse, deciso i candidati da proporre, appoggiare ed eleggere?

Come si è potuto, da parte della minoranza parlamentare, attaccare un principio di democrazia diretta, di scelta meritocratica dei migliori candidati che consentirà finalmente, qualora il Parlamento approvasse la riforma in discussione, di eliminare in gran parte lo strapotere delle correnti, quindi di quei piccoli partiti che si sono impadroniti del Consiglio superiore della magistratura, uniformando e nutrendo le loro scelte secondo criteri, non di merito, non di professionalità dei magistrati da indicare per gli incarichi direttivi o semidirettivi, bensì secondo criteri di appartenenza, secondo criteri politici e di affidabilità politica? Ciò è avvenuto secondo modalità che tutti gli italiani hanno potuto, non apprezzare, ma disprezzare in questi anni, nel momento in cui, in riferimento alla magistratura italiana, il CSM, selezionato ed eletto secondo il vecchio sistema per liste, finì per privilegiare questo tipo di criteri correntizi e partitocratici che hanno offeso, eliso, pretermesso la professionalità, l'indipendenza e la libertà di ciascun magistrato italiano.

Come si è potuto attaccare un altro punto della riforma secondo cui i 9 mila magistrati italiani riusciranno finalmente ad esprimere proporzionalmente, in base alle funzioni esercitate, i loro rappresentanti? I giudici, pertanto (che sono la stragrande maggioranza), avranno un numero di componenti nel Consiglio supe-

riore della magistratura proporzionale alla loro maggioranza, mentre quello dei pubblici ministeri verrà ridotto e così quello dei magistrati di Cassazione. Tutte le funzioni saranno, così, realmente rappresentate.

Infine, cari colleghi, come si può immaginare di essere nemici delle riforme in questo Parlamento, così come è stato fatto in questi giorni, in modo cieco e assolutamente non argomentato e motivato, sia durante la discussione sulle linee generali sia nel corso dell'esame degli articoli?

La verità è che gli italiani hanno votato questa maggioranza parlamentare proprio perché il suo programma prevedeva questo tipo di riforma e anche quella del sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura! Sarebbe stato folle, come ha preteso fino all'ultimo momento l'opposizione, che la suddetta riforma, per il meglio, valesse per i futuri Consigli superiori della magistratura e non per quello che i magistrati italiani andranno ad eleggere il prossimo luglio.

**PRESIDENTE.** Pregherei i colleghi di contenere i tempi dei loro interventi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, siamo di fronte al varo definitivo del provvedimento in esame (per quanto riguarda la Camera, perché poi sarà trasmesso al Senato), recante norme sul Consiglio superiore della magistratura, in un contesto politico nazionale — lo sappiamo tutti — grave, drammatico e tragico.

L'assassinio del professore Marco Biagi ha inciso profondamente su tutti noi, prima ancora che sul piano politico, su quello umano. Credo tuttavia che sia una risposta corretta da parte delle istituzioni parlamentari, che esprimono la sovranità popolare, quella di non lasciarsi condizionare dall'aggressione terroristica. La risposta corretta di fronte all'aggressione terroristica, che è un'aggressione alla persona di Marco Biagi ed alla sua famiglia ma anche un'aggressione alla democrazia del nostro paese, è quella che le istituzioni

parlamentari, da una parte, e il conflitto sociale, dall'altra, continuino senza farsi condizionare dal ricatto terroristico. Quindi è bene che, sia pure nel clima di dramma, tragedia e commozione che attraversa e continua ad attraversare tutti noi in queste ore e in questi giorni, si continui ad adempiere al nostro dovere e alla nostra responsabilità.

Questo disegno di legge rappresenta per molti aspetti — mi dispiace dirlo — un'occasione mancata nel rapporto fra maggioranza ed opposizione, fra Governo e Parlamento. Ho detto per molti aspetti, non totalmente. Era legittimo — su questo aspetto abbiamo opinioni diverse da altri colleghi e all'interno dal nostro stesso schieramento — ed è legittimo affrontare la questione della riforma della legge elettorale riguardante il Consiglio superiore della magistratura.

Abbiamo ritenuto invece, fin dall'inizio, sbagliata, sottolineando che questa scelta non era contenuta nel disegno di legge originario del Governo, la decisione della maggioranza di centrodestra, attraverso l'emendamento Cirami presentato al Senato, di imporre la riduzione della composizione numerica del Consiglio superiore della magistratura.

A questo aspetto del dibattito — lo abbiamo sentito poc'anzi in tutti gli interventi che mi hanno preceduto — e attorno a questo disegno di legge si sono assommate questioni di portata assai più ampia: questioni che riguardano i rapporti fra la giustizia e la politica nel nostro paese; questioni che attraversano non soltanto la storia dell'ultimo decennio, ma addirittura interamente la storia italiana. In un libro pubblicato da Laterza dieci anni dopo il referendum istituzionale del 1946, intitolato *Dieci anni dopo*, vi è un capitolo di Battaglia intitolato: *Giustizia e politica*. Eravamo nel 1956! Tale problema non è nato dunque nell'ultimo decennio, anche se si è radicalizzato in questo periodo.

Nella scorsa legislatura tali problemi erano stati organicamente ed ambiziosamente affrontati, e risolti sotto il profilo della proposta, nel progetto della Commissione bicamerale per le riforme costitu-

zionali. Si trattava di una riforma organica in materia di giustizia, ispirata al principio dell'unità funzionale della giurisdizione, che coinvolgeva quindi non soltanto la magistratura ordinaria, ma anche quella amministrativa.

Il progetto della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali affrontava anche il ruolo del Consiglio superiore della magistratura, dell'azione disciplinare, dell'azione penale, dell'istituzione di una Corte di giustizia della magistratura. Altro che assenza di proposte riformatrici nel corso della scorsa legislatura, come qualche collega del centrodestra incautamente ha dichiarato, dopo che è stato il centrodestra, nella scorsa legislatura, a sottrarsi al confronto nella, per così dire, costituente Commissione bicamerale!

Non possiamo immaginare che con questo disegno di legge, negli aspetti positivi ed in quelli fortemente critici che vi sono, si possa comunque affrontare e risolvere, come qualcuno auspica, il complesso di problemi che hanno rilevanza costituzionale, ordinamentale ed anche un profilo elettorale importante e significativo, ma non risolutivo.

Si è discusso più volte in questa aula del valore del pluralismo culturale nella magistratura. Noi del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo riteniamo che esso sia un valore fondamentale: non si deve mai più ritornare ai tempi in cui la magistratura si presentava come un corpo omogeneo, appiattito sul potere dominante e con poche eccezioni — stamani ho citato quella di Luigi Bianchi d'Espinosa, che non era sicuramente l'unica — che erano molte volte emarginate.

Il pluralismo culturale nella magistratura è un fatto positivo ed irrinunciabile. Sbagliata è invece la proiezione, per così dire, correntocratica e partitocratica di questo irrinunciabile pluralismo nella composizione del Consiglio superiore della magistratura, che è organo di rilevanza costituzionale, presieduto dal Presidente della Repubblica, proprio perché trattasi di un organo che non è soltanto di alta amministrazione e di autogoverno, ma anche di garanzia. È corretto pertanto

riformare il sistema elettorale, ma nessuna illusione, signor ministro, onorevoli colleghi del centrodestra, sull'effetto taumaturgico di un sistema elettorale. E questo vale non soltanto per il Consiglio superiore della magistratura, quanto per qualunque istituzione.

C'è anche il rischio — lo vedremo in futuro, ed io non me lo auguro — di una possibile eterogenesi dei fini, di risultati diversi da quelli previsti. Verificheremo e, se necessario, assumeremo in Parlamento ulteriori iniziative.

Signor Presidente, noi riteniamo legittima la distinzione della rappresentanza fra pubblici ministeri e giudici e la reputiamo pienamente coerente e compatibile con la Costituzione vigente (articolo 101, secondo comma, articolo 107, terzo comma e nuovo articolo 111, secondo comma). È giusto auspicare e promuovere un ritorno pieno del CSM alle funzioni previste dalla Costituzione, superando alcune superfetazioni e, talora, anche degenerazioni della storia recente. Ma è sbagliato illudersi di fare ciò attraverso la mera riduzione dei componenti del CSM, riduzione che ha assunto un gratuito significato punitivo e quasi vendicativo. Noi siamo favorevoli al pieno ripristino e alla piena realizzazione dello Stato costituzionale di diritto, anche e particolarmente in materia di giustizia. Siamo, quindi, contrari a qualunque forma di supplenza e di invasione di campo reciproca nei rapporti fra giustizia e politica, tra magistratura e sistema istituzionale.

Nel duro confronto parlamentare abbiamo cercato un dibattito aperto, un dialogo leale e, dove possibile, abbiamo cercato anche momenti di convergenza, utili e necessari quando si affrontano materie di questa natura. Noi lo abbiamo fatto, ma raramente siamo stati ascoltati. Siamo stati ascoltati troppo poco, in un clima politico troppo spesso ideologizzato e quasi avvelenato.

Teniamo conto dei risultati positivi e vi confermiamo le nostre riserve e critiche. È questo il motivo per il quale noi deputati del gruppo dei Verdi ci asterremo nella

votazione su questo disegno di legge (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lussana. Ne ha facoltà.

**CAROLINA LUSSANA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge, che modifica la costituzione ed il funzionamento del CSM, assieme ad altre iniziative di riforma della magistratura e del sistema giudiziario — come il provvedimento sulla revisione dell'ordinamento giudiziario, già approvato dal Consiglio dei ministri — è la doverosa risposta che il Governo e il Parlamento intendono dare per rivitalizzare la funzione della giustizia in questo paese.

Quando il ministro Castelli, appena insediato, ha riferito in Commissione giustizia su quelli che sarebbero stati gli indirizzi e gli impegni programmatici del suo dicastero, è partito da un dato sconcertante: oltre il 70 per cento dei cittadini italiani non crede più nella giustizia, non si sente più garantito dal nostro sistema giudiziario e questo nonostante la grande opera riformatrice che sarebbe stata portata avanti dai precedenti guardasigilli dei governi di centrosinistra, come è stato evidenziato durante l'esame di questo provvedimento, da autorevoli colleghi dell'opposizione, quei colleghi che ora si oppongono con toni del tutto inspiegabili a questo provvedimento. Ben lungi dal voler risolvere tutti i mali che inficiano il sistema — e di queste inefficienze innegabili non si può che riconoscere che una parte di responsabilità vada imputata anche alla magistratura e ai suoi meccanismi di organizzazione e funzionamento interni — questo disegno di legge corrisponde alla volontà politica (ed in questo caso ad un vero, reale intento riformatore) di trovare soluzioni alternative a quei meccanismi inceppati che finora hanno bloccato l'operatività della giustizia nel nostro paese.

Il numero altissimo dei procedimenti arretrati, che tra processi civili e penali interessano circa 7 milioni di pratiche, la

dice lunga sul bisogno di intervenire per rimettere in moto il motore della macchina della giustizia che, a tutt'oggi, è incredibilmente e colpevolmente grippato.

Un dato per tutti, per capire l'urgenza di un intervento in questo settore, è, ad esempio, il numero dei processi prescritti per scadenza dei tempi. Ricordo uno studio de *Il Sole 24Ore* del gennaio 2000, che riportava: i reati estinti per scadenza dei tempi sono cresciuti di 8 volte in 9 anni, dai 17 mila del 1990 ai 137 mila della fine del 1998. A Napoli, il fenomeno raggiunge entità esagerate: siamo a 63 mila tra delitti e contravvenzioni perse per strada nel 1998. Queste situazioni non possono essere ulteriormente tollerate nel modo più assoluto, anche perché ne derivano scarcerazioni per scadenza dei termini di custodia cautelare che minano la credibilità dello Stato presso l'opinione pubblica.

Dunque, questa è la situazione da cui partiamo, mentre ci accingiamo ad approvare questa riforma del sistema elettorale del CSM, che tiene conto dell'esperienza di questi anni per la migliore organizzazione del Consiglio stesso, nella sua funzione di organo di autogoverno della magistratura ed estremo garante della sua indipendenza esterna ed interna.

Ma che cosa spaventa la sinistra? Perché si oppone a quest'importante volontà riformatrice, con un atteggiamento conservatore, ben lungi da quegli ideali progressisti a cui ama richiamarsi ed ispirarsi? Si teme, forse, che le modifiche proposte rendano le ormai prossime elezioni del CSM finalmente libere, scvre da pericoli di correntizzazione e politicizzazione, dove saranno i singoli magistrati a confrontarsi direttamente tra loro, sui singoli distretti e circondari, per venire eletti successivamente nell'ambito di un collegio unico nazionale? Come non si può condividere l'esigenza di depoliticizzare il CSM, vista anche la preoccupazione — largamente avvertita anche dai magistrati stessi —, ormai presente nell'opinione pubblica, secondo cui nel CSM la logica delle correnti e dei partiti ha sempre più finito

con l'imporsi rispetto a quella del corretto esercizio delle funzioni demandate a quest'importante organo?

Tante sono le critiche e le accuse che abbiamo sentito in questi giorni di intenso dibattito. Si è affermato che il sistema elettorale uninominale di tipo maggioritario finirà con il ridurre il pluralismo. Al contrario, lo esalterà, consentendo agli elementi migliori di emergere, in base alle proprie capacità professionali, invece che in base alla copertura delle correnti. Il collegio unico, poi, contribuirà a limitare ulteriormente il peso e il ruolo delle correnti, se è vero che per presentarsi sarà necessario un numero ampio e differenziato di sottoscrittori.

Si è criticato l'obiettivo di assicurare un'equa rappresentanza dei magistrati, secondo le diverse funzioni da essi esercitate, quindi, la previsione di una separazione dell'elettorato passivo tra magistrati che esercitano la funzione di pubblico ministero e magistrati che esercitano le funzioni requirenti. Questo è stato dichiarato un pregiudizio nei confronti dei pubblici ministeri. In realtà, questa doverosa separazione dell'elettorato passivo serve a contrastare la maggiore visibilità dei magistrati del pubblico ministero e, quindi, la maggiore rappresentazione conferita loro dai mezzi di informazione. Si pensi — lo ho già ricordato — a come sia diventato famoso il pubblico ministero Antonio Di Pietro, attraverso la televisione, quando si occupava di Mani pulite. Teniamo presente che oggi, in seno al CSM, sono ben 11 i pubblici ministeri eletti e ciò, sicuramente, non è dovuto al caso. L'intenzione è di garantire che capacità e professionalità diverse possano essere utilizzate in seno al CSM, nelle dovute proporzioni.

Per quanto riguarda la scelta di non addivenire ad una separazione dell'elettorato attivo, si è voluto evitare le critiche a pioggia secondo le quali tale riforma avrebbe anticipato quella della separazione delle carriere e, in questo caso, il ministro è venuto apertamente e pienamente incontro ad una richiesta dell'Associazione nazionale magistrati.

Ma veniamo ancora alla tanto aversata diminuzione del numero dei componenti il CSM. In realtà, tale diminuzione riporta il numero dei componenti ad un numero pressoché vicino a quello esistente prima della riforma del 1975, anno in cui si passò da 21 a 30 componenti, non senza aspre critiche da parte del CSM stesso, che faceva notare: gli organi collegiali di più numerosa composizione sono quelli che trovano, sul piano funzionale, maggiore difficoltà e pertanto svolgono il loro lavoro in maniera più lenta, meno incisiva e meno efficace. In effetti, il funzionamento dell'organo non può venire compromesso semplicemente dalla riduzione del numero dei suoi componenti, che anzi potrà meglio garantirlo se è accompagnato da un'organizzazione interna più efficace.

È stato affermato che il provvedimento era blindato, ma blindato è stato l'atteggiamento dell'opposizione che ha votato, addirittura, contro alcuni emendamenti presentati dai deputati di centrosinistra, in Commissione e in aula, solo perché il Governo e la maggioranza li avevano ripresentati identici.

In conclusione, anche se questa riforma del sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura non risolverà sicuramente tutti i problemi relegati al suo ruolo, quanto meno consentirà di svolgere l'importante e fondamentale difesa dell'indipendenza e dell'autonomia della magistratura, dato che questa riforma si prefigge semplicemente di ridimensionare il ruolo ed il peso delle correnti organizzate, che pure hanno avuto una loro importanza storica, subendo, tuttavia, un processo di degenerazione al punto che la loro presenza fisiologica è diventata una fonte di patologia nel funzionamento del sistema. Questa constatazione impone il cambiamento della legislazione vigente per superare gli irrigidimenti e gli anatemi del passato.

Occorre evitare che il CSM somigli sempre più ad un secondo parlamentino, esposto ad influenze esterne ed a spinte corporative. La politica deve essere fatta da chi ha ricevuto un'investitura popolare e non da chi ha vinto un concorso per



svolgere l'attività di funzionario. È grave, invece, che il CSM, troppo spesso, sia intervenuto con toni eccessivamente politicizzati e si sia posto in contrasto con decisioni politiche del Governo e del Parlamento.

Occorre, quindi, restituire al Consiglio superiore della magistratura, in conformità ai principi e alle garanzie costituzionali di autonomia e di indipendenza, il suo ruolo di organo giurisdizionale interno che svolga la sua effettiva ed importante funzione di controllo e di tutela sull'attività dei magistrati nonché la fondamentale funzione di garanzia nei confronti dei cittadini.

Noi pensiamo che questo provvedimento rappresenti un primo, importantissimo contributo, necessario e significativo, per ridare credibilità al sistema, per attuare, anche in un settore così delicato come la giustizia...

**PRESIDENTE.** Onorevole Lussana, la invito a concludere.

**CAROLINA LUSSANA.** ...quel cambiamento per il quale gli elettori, il 13 maggio, hanno votato per la Casa delle libertà e per scongiurare che i cittadini possano avere il dubbio, anche solo lontanamente, che la magistratura, nel nostro paese, sia condizionata dalle correnti politiche.

Pertanto, dichiaro il voto favorevole, sul provvedimento, del gruppo della Lega nord Padania (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Forza Italia – Congratulazioni del deputato Fragalà*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

**GIANNICOLA SINISI.** Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, voglio premettere a questo mio breve intervento un'osservazione che può apparire estranea all'oggetto della discussione.

Credo che il sistema politico italiano sia interessato da un effetto degenerativo assai grave: riusciamo a discutere, a ragionare, ad ascoltarci ed a capirci fuori ma,

entrati in quest'aula e indossata la nostra casacca di centrodestra o di centrosinistra, d'improvviso, diventiamo del tutto incapaci di ragionare e di ascoltarci!

A mio avviso, dovremmo farci veramente carico di cambiare e non solo perché ieri, dopo avere appreso la notizia della morte del professor Biagi, evento drammatico che ha sconvolto tutti, siamo usciti da qui pieni di buoni proponimenti.

Per parte mia, mi auguro che quanto è accaduto possa costituire uno stimolo straordinario per ciascuno, nel Parlamento e nelle istituzioni, a fare in modo che muti un sistema di relazioni istituzionali e politiche che, forse, non abbiamo ancora digerito abbastanza o che, forse, ha inasprito gli estremismi politici nel nostro paese. Di sicuro, tale sistema non ci consente di ragionare neanche sulle cose ovvie. Per questa ragione, rivolgo un appello davvero sincero e sentito a tutti coloro che, come me, avvertono l'esigenza di discutere, di approfondire e di capirsi: diamo al nostro paese prospettive migliori, attraverso le riforme che servono, quelle giuste, non quelle sbagliate!

Come voi, colleghi, non ho amato e, anzi, ho avversato molte deliberazioni del Consiglio superiore della magistratura. In molte occasioni, quest'ultimo non ha dato segno di quell'imparzialità che tutti avremmo desiderato da un organo di autogoverno e di alta amministrazione, da quello che potremmo chiamare « giudice dei giudici ». Ma non avere condiviso ed avere anche avversato talune deliberazioni del Consiglio superiore della magistratura non può indurci ad assumere decisioni che vanno contro tale organo.

In questo senso, durante il dibattito, avevo chiesto un supplemento di attenzione ai colleghi parlamentari, affinché questa riforma – che, almeno negli intenti, andava nella giusta direzione di abbattere quel tasso di eccessiva politicizzazione che nel Consiglio superiore è presente – non prendesse la strada, del tutto diversa, di adottare rimedi che, a nostro avviso, sono assai peggiori del male.

Non ci siamo ascoltati, non abbiamo ragionato, nemmeno quando sono stati commessi errori persino clamorosi!

Prevedere che si possa essere candidati quando si è uditori giudiziari con una qualifica triennale è una cosa che non esiste nel nostro ordinamento; non avete accettato di ragionare su una cosa tanto ovvia quanto banale. Avete detto poi che c'è un problema di sovrannumero che va gestito quando uno rientra dal Consiglio superiore della magistratura, e nemmeno l'argomento che utilizzate — poter avere due procuratori della Repubblica, due presidenti di sezione di corte d'appello per un tempo indeterminato — vi ha dissuaso dallo scegliere una norma sbagliata. E neanche una cosa più banale, che vi ho fatto rilevare, cioè che c'era una pluralità di istanze per le contestazioni delle elezioni, tra seggi ed uffici centrali, vi ha dissuaso dall'introdurre una disciplina assai sbagliata.

PRESIDENTE. Onorevole...

GIANNICOLA SINISI. Concludo con i rilievi costituzionali, Presidente; spero che lei su questo mi conceda un minuto in più, davvero solo un minuto.

Ho detto che sono tante le condizioni di costituzionalità che, a mio avviso, non sono soddisfatte da questa disciplina. Ho detto che ci sono violazioni degli articoli 3 e 51, si pongono dei limiti all'elettorato passivo, si introducono delle irragionevoli proporzioni tra pubblici ministeri e giudici quanto all'elettorato passivo stesso, con delle quote che possono essere mutate nel tempo.

Ho detto anche — e qui debbo una risposta al ministro Castelli — che c'è una riserva di legge che non consente la scelta regolamentare per le disposizioni di attuazione e di coordinamento. Per le disposizioni di attuazione possiamo anche discutere se si tratti solo di schede gialle o di schede verdi, ma le disposizioni di coordinamento non possono che riguardare inesorabilmente l'ordinamento giudiziario. E voglio aggiungere che la scelta dello strumento è sbagliata, perché la scelta

regolamentare sottrae a questo Parlamento la verifica delle scelte, che con il regolamento vengono compiute dal Governo. La Costituzione non voleva questo e questo non volevamo noi oggi. Volevamo evitare che, anche sbagliando, in un ufficio legislativo si potesse commettere un errore che incideva su un principio della nostra Costituzione.

Per tutte queste ragioni, oltre a quelle che abbiamo espresso in precedenza, auspicando che il sistema muti, ci auguriamo che questa legge non venga approvata e non venga promulgata. Ci auguriamo che ci sia il tempo per ragionare su una riforma che riteniamo doverosa, ma questa non la vogliamo, perché la riteniamo sbagliata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione voto l'onorevole Finocchiaro. Ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, a mio avviso, troppe mistificazioni, troppi fraintendimenti, troppo passato irrisolto, troppo presente ingombrante, anche troppi non detti e anche qualche bugia gravano su questa discussione e la rendono in parte falsa, ma soprattutto molto difficile. La rendono difficile nel momento in cui, oggi, sarebbe il tempo di vedere — come dice l'onorevole Intini — una destra liberale ed una sinistra liberale dialoganti, non soltanto per l'emergenza tragica di questi giorni, per la responsabilità che ce ne viene, che viene in eguale misura a tutti, ma anche per il passaggio delicato che il nostro paese, che così tanto ha bisogno di un'opera di modernizzazione, oggi affronta. E non cambia la qualità della discussione che in quest'Assemblea si sia detto pochissimo — come invece in ogni ragionamento politico sensato, da classe dirigente consapevole, accorta e responsabile, sarebbe dovuto accadere — che noi, al di là del fatto che non operiamo una riforma della Costituzione, in realtà, stiamo ragionando su un impianto costituzionale. Stiamo ragionando sul ruolo della giurisdizione, sulla sua indipendenza, sulla celebrazione dell'autogoverno e lo

stiamo facendo, onorevoli colleghi e presidenti, nel momento in cui, paradossalmente, questo provvedimento diventa un inciampo rispetto alla modernità dell'assicurazione dei diritti e della loro manifestazione. Lo è in tutto il mondo, lo è nel nostro paese.

Nessuno di voi ricorda che l'aver reso il Consiglio di giustizia amministrativo (cioè di fatto l'organo di autogoverno della magistratura amministrativa) più organo di autogoverno di quanto assolutamente non fosse nella disciplina precedente fu considerato da tutti, all'unanimità, un avanzamento democratico. È come se non foste mai passati per quest'aula negli anni in cui la necessità di una decisione indipendente ed imparziale, di fronte a conflitti tra poteri complessi e forti del nostro ordinamento, ha comportato, nel nostro paese, come ovunque nel mondo, a cominciare degli Stati Uniti, la costituzione di autorità di garanzia che rispondessero a quei criteri di indipendenza e di imparzialità. Così come oggi la giurisdizione o, meglio, la democrazia, si trova di fronte all'emergere di nuovi diritti ed alla necessità di trovare un luogo per la loro giustiziabilità e per la loro affermazione, proprio nel momento in cui — forse non è superfluo, come nota qualche costituzionalista — il sistema maggioritario induce una riduzione delle garanzie politiche che forse necessiterebbe l'espansione del luogo e degli organi che a quei diritti dovrebbero apprestare garanzie.

Vede, onorevole Intini, io proprio su questo avrei voluto misurare la riflessione di oggi e quella dei giorni che hanno preceduto, in Commissione e in Assemblea, e prima ancora al Senato, l'elaborazione di questa legge, ed è una riflessione che certamente non avrebbe potuto prescindere anche da una parola su quelli che sono stati gli ultimi dieci anni della storia di questo paese, e in particolare le straordinarie colpe della politica in questi dieci anni, le straordinarie latitanze. Io comprendo bene e per davvero il senso ed anche le ragioni profonde che la muovono e so che non sono soltanto le sue personali ma che in realtà attingono e riguardano

una frattura che nel paese è maturata ed è quella frattura che ha anche consentito e radicato il consenso a questa maggioranza.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI (ore 13)

ANNA FINOCCHIARO. È una frattura che rischia di travolgere principi costituzionali, diritti di libertà, il principio di eguaglianza addirittura, perché questa maggioranza non è classe dirigente all'altezza di questa sfida, mentre noi, la sinistra, il centrosinistra, che non lo siamo stati fino in fondo nel passato, abbiamo, oggi, il dovere democratico di esserlo, se vogliamo, per davvero, raccogliere il senso di quella sfida, di quella speranza, di quella richiesta che viene oggi in maniera così manifesta dal paese, di difendere il nostro sistema costituzionale dagli attacchi scomposti e ineleganti, talvolta addirittura incolti e sempre molto pericolosi, della maggioranza che oggi governa il paese.

Se questo è l'approccio e la logica, io dico che questa legge non è la risposta a quelle questioni; questa legge non tiene in alcun conto quelle questioni. Questa è una legge di una classe al Governo che ritiene di dover andare brutalmente, in maniera molto spiccia e approssimativa, a quella normalizzazione che — altro che cambiamento! — porta indietro il paese di cinquant'anni.

Tra le tante mistificazioni che sono state qui evocate l'ultima è quella dell'onorevole Lussana. Onorevole Lussana, la crisi della giustizia non è il rapporto tra politica e giustizia; la crisi della giustizia è quella che sentono i cittadini; è il fatto che le cause sono ancora troppo lunghe, che il tempo della giurisdizione è un tempo immoto che non può entrare a comporre il progetto di vita dei cittadini italiani e neanche delle imprese italiane. Questa è la crisi della giustizia (*Applausi dei deputati del gruppo del Democratici di sinistra-Ulivo*)! Di che stiamo parlando?

Così voglio dire all'onorevole Fragalà: onorevole Fragalà, ma lei dov'era mentre

in questo Parlamento maturava uno dei più grandi progetti di modernizzazione istituzionale del paese che erano i lavori della Commissione bicamerale, d'accordo o contro che fossimo a quei contenuti? Quell'ambizione qui non c'è! Qui c'è una resa dei conti volgare e per alcuni versi meschina, che, tra l'altro, non funzionerà neanche. Avrete risultati assolutamente contrari a quelli che vi prefiggete perché siete troppo ciechi in questo istinto di normalizzazione, in questo vostro tentativo, ancora una volta, non di rendere il nostro paese più moderno, competitivo, giusto, equo, ma, al contrario, di renderlo più vecchio, inciampante nei mille lacci che la modernità ci pone dinanzi, non competitivo rispetto alle grandi sfide di giustizia e di diritti che la modernità ci rappresenta. Questo è quello che fate; è esattamente il frutto di quello che siete (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palma. Ne ha facoltà.

**NITTO FRANCESCO PALMA.** Onorevoli colleghi, anche questa volta non siete andati oltre talune gratuite offese ed un dissenso che avete espresso mediante dietrologiche suggestioni assolutamente prive di apprezzabilità giuridica. Continuate a non rendervi conto che le offese e le dietrologie non sono in grado di riempire il vuoto argomentativo e, tanto meno, manifestano idoneità a nascondere l'inerzia, strumentale ai vostri obiettivi di parte, che ha caratterizzato, anche in questa materia, la vostra azione politica nella precedente legislatura. Così non comprendete che proprio il vostro vuoto argomentativo e la vostra inerzia conservatrice vi hanno condotto alla sconfitta elettorale e sono all'origine di quei gioiosi girotondi che, nel loro apparente rivolgersi contro di noi, costituiscono, in realtà, un monumento critico al vostro non essere, e rappresentano soltanto un folkloristico tentativo di dettare una linea politica che le vostre contraddizioni vi impediscono finanche di abbozzare.

Per l'ennesima volta avete scelto la strada dello scontro e dell'asprezza, e ciò con riguardo ad una legge che, pur con i limiti dovuti all'urgenza di intervenire per sopperire alle vostre manchevolezze, non tocca l'essenza funzionale dell'organo di autogoverno della magistratura ed è tesa soltanto, non c'è bisogno di scomodare i massimi sistemi, a disegnare un diverso sistema elettorale; una legge che, mediante la previsione di candidature avanzate al di fuori del sistema delle liste contrapposte e mediante la riduzione del numero dei componenti, ha lo scopo dichiarato di disinquinare il Consiglio superiore della magistratura dalla politica partitocratica o correntizia e di ricondurlo ad un alveo pienamente istituzionale, ove la professionalità e la capacità del magistrato, oggettivamente valutate, vengano tutelate e considerate preminenti rispetto alle miserie delle appartenenze correntizie o delle propensioni ideologiche.

A differenza vostra, vogliamo tentare di rendere politicamente neutro il Consiglio superiore della magistratura, essendo consapevoli che la sua politicizzazione, della quale sono state troppe le gravi manifestazioni in questi ultimi anni, è destinata inevitabilmente a favorire l'omologazione e la speculare politicizzazione della magistratura, con conseguente perdita di credibilità da parte dell'intero ordine giudiziario nel paese, un obiettivo che pare condiviso anche da parte vostra.

A differenza vostra, vogliamo evitare che si perpetui la valenza politica che fin qui ha connotato l'organo di autogoverno della magistratura e che i suoi componenti, specie quelli togati, nei delicati meccanismi decisionali che riguardano la vita professionale dei magistrati, possano deviare dai canoni ordinamentali e adottare determinazioni strumentali solo e soltanto alle speranze di una futura stagione politica. Sono davvero troppi, per non essere di per sé solo un sospetto, i consiglieri superiori che sono diventati assessori, presidenti di regione, parlamentari nazionali o europei.

A differenza vostra, non vogliamo che il Consiglio superiore della magistratura,

proprio per essere divenuto nei fatti un organo politico, rappresenti la prima e, forse, la più inquietante forma di compressione dell'indipendenza e dell'autonomia della magistratura. Non a caso Giovanni Falcone, ascoltato dalla prima commissione del Consiglio superiore della magistratura nell'ambito di quella procedura di trasferimento d'ufficio aperta con significativa immediatezza per la vicenda politica Pellegriti-Andreotti, disse: non si può più andare avanti in questa maniera, questo è un linciaggio morale continuo; io sono in grado di resistere, ma altri colleghi un po' meno. Vorrei che vedeste l'atmosfera che c'è adesso a Palermo: non lavorano più, sono demotivati e delegittimati.

Vogliamo tutto ciò, a differenza vostra che, invece, volete solo conservare. Ma sia chiaro: nel vostro conservare, non siete conservatori di un valore, ma soltanto strenui difensori di una gravissima anomalia istituzionale che, per voi, ha l'unico merito di essere funzionale ai vostri interessi di parte.

Infine, a differenza vostra, non vogliamo che la politica (partitocratica o correntizia, poco importa) possa condizionare il Consiglio superiore della magistratura, tanto da mortificare, oltre ogni confine della decenza, professionalità eccelse, tanto eccelse da costituire un patrimonio per l'intero paese. Questa affermazione si correla, davvero, a troppi e numerosi esempi, uno dei quali, il più eclatante, potrebbe essere qui ricordato con i concetti espressi da Mario Pirani, oltre i limiti dell'indignazione, nel suo articolo « *Cento anni di solitudine* ».

Tanto per essere chiari, se il decennale della strage di Capaci deve rappresentare il giorno della memoria, è opportuno e, anzi, doveroso ricordare in questa sede ciò che il Consiglio superiore della magistratura — lo stesso che voi volete immutabile — ebbe a fare a Giovanni Falcone, ossia a quel giudice di cui, purtroppo, solo nel 1993 e, quindi, troppo tardi, l'onorevole Violante, in un articolo apparso su *l'Unità*, riconobbe lo straordinario merito

di aver ideato la strategia vincente per il contrasto alla criminalità organizzata mafiosa.

Onorevole Bonito, non voglio fare riferimento a quanto accadde in occasione della nomina a consigliere istruttore del tribunale di Palermo, nomina per la quale al voto favorevole espresso, a titolo personale, dal consigliere Caselli si contrappose — sul fondamento dell'impossibilità di superare la minore anzianità in ragione di motivazioni premiali o di salute pubblica — quello contrario di magistratura democratica, nelle persone dei consiglieri Borrè e Paciotti, attuale parlamentare europeo.

Non abbiamo dimenticato con quanta pervicacia e tenacia voi, insieme alle correnti della magistratura a voi vicine, avete osteggiato la nomina di Falcone a procuratore nazionale antimafia. Non abbiamo, davvero, dimenticato che magistratura democratica, per bocca del suo Giacomo Conte affermò che Falcone, attraverso la procura nazionale antimafia, voleva sottoporre al controllo politico l'esercizio della giurisdizione e (vergogna!) così impedire una risposta giudiziaria efficace alla criminalità organizzata. Non abbiamo dimenticato che il movimento Verdi proposta-88, per bocca anche di Armando Spataro, ebbe a invitare Falcone a non concorrere alla nomina di procuratore nazionale in quanto colpevole di collaborare e di rendere credibile un ministro a loro non gradito.

Non abbiamo dimenticato che il vostro consigliere superiore Pizzorusso, in un articolo su *l'Unità* del marzo 1992, affermò che Falcone non poteva essere nominato procuratore nazionale perché, in ragione della sua collaborazione con il ministro, aveva perso la sua indipendenza.

Fareste lo stesso discorso con riguardo ai consiglieri Caselli, Ippolito o Zagrebelsky, solo perché sono stati stretti collaboratori di un ministro a voi più gradito?

Non abbiamo dimenticato che la commissione incarichi direttivi del Consiglio superiore della magistratura, appiattendosi irragionevolmente e faziosamente sulle vostre irragionevoli e faziose posi-

zioni dell'epoca, non esitò a pronunciarsi contro la nomina di Falcone a procuratore nazionale.

VALTER BIELLI. Caselli votò a favore !

NITTO FRANCESCO PALMA. Stai zitto, che non c'eri! Te lo ripeto, Bielli: ebbe a pronunciarsi contro la nomina di Falcone a procuratore nazionale...

VALTER BIELLI. Caselli votò a favore !

NITTO FRANCESCO PALMA. Aspetta Bielli! ...e ciò con il voto contrario di magistratura democratica, e mi riferisco al consigliere Viglietta, e del movimento verde e mi riferisco al consigliere Amattucci (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Onorevole Bielli, mi sembra che tutti abbiano diritto di parlare. L'onorevole Palma sta svolgendo il suo intervento e dice quello che ritiene opportuno.

NITTO FRANCESCO PALMA. Grazie, signor Presidente. Dico quello che emerge dagli atti.

Mi riferisco al consigliere superiore Coccia votato dal Parlamento su indicazione del Partito comunista italiano. Noi non lo dimentichiamo. È per questo che votando a favore di questo provvedimento vogliamo favorire la nascita di un Consiglio superiore libero, un Consiglio superiore orgoglioso di se stesso, di un Consiglio superiore dignitoso nella sua autonomia, di un Consiglio superiore che non abbia mai a vergognarsi dei propri atti.

Voi, se vi riesce, non dimenticatelo e abbiate il coraggio di ricordarlo quando tra due mesi andrete in parata a ricordare la memoria di Giovanni (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'UDC (CCD-CDU) e della Lega nord Padania*).

FILIPPO ASCIERTO. Bravo !

ANTONIO LEONE. Bravo !

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Coordinamento - A.C. 2356)**

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale e approvazione - A.C. 2356)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2356, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(S. 891 - Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura) (approvato dal Senato) (2356):*

<i>(Presenti</i> .....	418
<i>Votanti</i> .....	410
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	206
<i>Hanno votato sì</i> .....	253
<i>Hanno votato no</i> ..	157).

Dichiaro così assorbite le proposte di legge nn. 1538-1750-2155.

**Rinvio in Commissione del testo unificato delle proposte di legge: Ascierio; Molinari; Migliori; Lavagnini: Disposizioni concernenti il trattamento giuridico ed economico del personale delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato impiegati in operazioni di pace, per esigenze di ordine pubblico, in occasione di pubbliche calamità e in servizio all'estero (1038-1108-1142-1514) (ore 13,15).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati: Ascierio; Molinari; Migliori; Lavagnini: Disposizioni concernenti il trattamento giuridico ed economico del personale delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato impiegati in operazioni di pace, per esigenze di ordine pubblico, in occasione di pubbliche calamità e in servizio all'estero.

Ricordo che nella seduta del 18 marzo si è conclusa la discussione sulle linee generali.

La ripartizione dei tempi riservati all'esame degli articoli del testo unificato delle proposte di legge sino alla votazione finale è pubblicata in calce al vigente calendario dei lavori (*vedi resoconto stenografico della seduta del 1° marzo 2002*).

GIUSEPPE MOLINARI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MOLINARI, *Relatore*. Signor Presidente, in considerazione del parere contrario espresso dalla Commissione bilancio il 19 marzo scorso sul testo del provvedimento elaborato dalla Commissione, in quanto recante nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato privi di quantificazione e copertura, il Comitato dei nove ha deliberato nella riunione di ieri, mercoledì 20 marzo, di proporre all'Assemblea il rinvio in Commissione del provvedimento in esame ai sensi dell'articolo 86, comma 7, del regolamento.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta del relatore di rinviare il testo in Commissione.

*(È approvata).*

**Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di marzo 2002 (ore 13,16).**

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato rinviato lo svolgimento dell'informativa urgente sulla situazione nel Medio Oriente, previsto per la seduta di domani.

Il calendario dei lavori per la prossima settimana è stato così modificato:

*Lunedì 25 marzo (antimeridiana e pomeridiana):*

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge:

n. 2523 — Conversione in legge del decreto-legge sul sistema elettrico nazionale (decreto-legge n. 7 del 2002) (*approvato dal Senato — scadenza 10 aprile 2002*);

n. 1579 — Ratifica ed esecuzione del trattato di Nizza;

n. 1927 — Ratifica ed esecuzione dell'accordo di Farnborough sull'industria europea per la difesa.

*Lunedì 25 marzo pomeridiana (a partire dalle ore 18), con eventuale prosecuzione notturna (con votazioni):*

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

n. 2516 — Disegno di legge di conversione del decreto-legge sul settore zootecnico (decreto-legge n. 4 del 2002) (*approvato dal Senato — scadenza 29 marzo 2002*);

n. 750 e abbinate – Proposta di legge costituzionale di modifica all'articolo 12 della Costituzione.

*Martedì 26 marzo (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) e mercoledì 27 marzo (con votazioni):*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

n. 2523 – Conversione in legge del decreto-legge sul sistema elettrico nazionale (decreto-legge n. 7 del 2002) (*approvato dal Senato – scadenza 10 aprile 2002*);

n. 1579 – Ratifica ed esecuzione del trattato di Nizza;

n. 1927 – Ratifica ed esecuzione dell'accordo di Farnborough sull'industria europea per la difesa.

*Mercoledì 27 marzo:*

Discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 47 e abbinate – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita.

**Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori (ore 13,18).**

FABIO CIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Signor Presidente, la mia richiesta è intesa a sollecitare la risposta all'atto Camera n. 4-00254 dell'11 luglio 2001. Si tratta di un'interrogazione al Presidente del Consiglio dei ministri sulla palese incompatibilità del sottosegretario Pescante, in quanto membro della giunta del CONI e sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, con delega allo sport.

Quindi, visto che l'interrogazione risale all'11 luglio 2001 – ormai, è passato quasi un anno – pregherei la Presidenza di poter fornire una risposta.

PRESIDENTE. Naturalmente, prendo atto di questa richiesta con la dovuta attenzione.

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, chiederei, se è possibile, un minimo di attenzione da parte delle colleghe e dei colleghi perché, come lei saprà, stamattina, dalle 8 in poi, in Commissione affari sociali della Camera è successo qualcosa che rappresenta una novità politica.

È stato approvato un emendamento all'articolo 1 della legge sulla procreazione, presentato dall'opposizione con il voto favorevole anche di alcuni parlamentari della maggioranza. Di fatto, è stato stravolto l'impianto dell'articolo 1: credo che tutto ciò, al di là del riconoscimento della coraggiosa libertà di alcuni parlamentari della maggioranza, sia il segno di un qualcosa di più generale che, Presidente, le abbiamo sottolineato ripetutamente.

Su questi temi così complessi, come appunto la procreazione, occorre allargare e non chiudere la discussione e credo che sia responsabilità del Presidente tener conto di quello che è successo, anche a partire dal voto di stamane. Perché prendersi la responsabilità di portare, comunque, in Assemblea un testo su cui il Comitato ristretto non ha potuto terminare i lavori, rispetto al quale neppure la Commissione potrà terminare le votazioni soprattutto di questo voto?

Presidente, le chiedo formalmente – glielo chiedo per la sua responsabilità formale come Presidente di tutta la Camera dei deputati e perché so quanta attenzione lei presti a questi temi complessi e delicati, che presuppongono non tanto un voto di maggioranza, ma la costruzione di condizioni di un'etica la più condivisa possibile, perché riguardano non soltanto la responsabilità dei legislatori ma la vita, le libertà e i diritti di tutti i nostri cittadini – di rivedere il calendario dei



lavori dell'Assemblea e di riconvocare la Conferenza dei presidenti di gruppo per non portare il 27 marzo in aula la discussione sulle linee generali della legge sulla procreazione.

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Ma che dibattito è, Presidente!

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, la mia richiesta è esattamente la stessa avanzata dall'onorevole Maura Cossutta, anche se con argomentazioni simili ma non identiche. Infatti, credo che i fatti di stamattina siano importanti ma, indipendentemente da tutto ciò, che sia assolutamente necessario affrontare il tema della fecondazione assistita in maniera più approfondita.

Ne abbiamo discusso e ne parlo anche perché, avendo fatto parte della Commissione affari sociali anche nelle precedenti legislature, ormai vari anni delle nostre vite sono stati dedicati a questo tema: vorremmo lavorare bene. Il Comitato ristretto non ha avuto modo di lavorare e i tempi sono stati così ristretti che vi è stata un'unica riunione in cui si è solo discusso.

Ora il testo è stato portato in Commissione in sede referente e sono stati presentati circa 500 emendamenti (credo che noi ne abbiamo predisposti dieci o quindici); ritengo sia fondamentale che in Commissione non venga troncata la discussione, proprio perché questo è un tema tanto delicato, a cui tutti teniamo e, soprattutto, a cui tiene il paese, che vuole una legge giusta, equa e condivisa. Se mercoledì prossimo inizierà la discussione in aula, saremo costretti a concludere l'esame del provvedimento senza aver esaminato gli emendamenti in Commissione. Si verificherà, quindi, in aula, una situazione molto simile a quella che si è verificata nella precedente legislatura, che è terminata, su questo tema, con una disfatta del Parlamento.

Credo non si possa ripetere tutto ciò: si dice che, quando una tragedia si ripete, diventa una farsa.

Sarebbe dunque una farsa arrivare, ancora una volta, di fronte al paese con un'iniziativa legislativa e non essere capaci di approvarla. Occorre lavorare ancora in Commissione, per addivenire ad un risultato migliore.

MARIDA BOLOGNESI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, vorrei farle presente — come credo altre colleghe e lo stesso presidente della Commissione Affari sociali abbiano già fatto — che, per rispettare la calendarizzazione dei lavori in aula, abbiamo sostanzialmente saltato il lavoro, faticoso ma utile, del Comitato ristretto. Abbiamo cominciato immediatamente a votare gli emendamenti in Commissione e, anche se la giornata di ieri è saltata per motivi noti a tutti, oggi continueremo a votare.

Tuttavia, signor Presidente — al di là della votazione di questa mattina, durante la quale è stato approvato un emendamento presentato dal mio gruppo, ma potranno esserne approvati altri —, mi rivolgo a lei e alla sua saggezza perché su un argomento di questo tipo non si può, in una nuova legislatura, omettere la fase del Comitato ristretto. Credo lei abbia una grande considerazione del lavoro delle Commissioni, nelle quali si istruisce lavoro, si svolgono approfondimenti e si dovrebbero svolgere audizioni, in particolare modo quelle delle regioni che, a seguito della modifica del titolo V della Costituzione, hanno una competenza più forte, almeno a livello organizzativo, sulla tutela della salute riproduttiva.

Dunque, se lei — come crediamo — ha veramente grande considerazione del lavoro delle Commissioni, deve concedere che in Commissione possano essere votati almeno gli emendamenti. Abbiamo saltato la fase del Comitato ristretto, quindi, non si può saltare l'esame di merito degli

emendamenti presentati da maggioranza e opposizione: ciò sarebbe veramente in spregio al lavoro parlamentare, delle Commissioni e dell'Assemblea.

LAURA CIMA. Chiedo in di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, vorrei precisare che ritengo molto positivo il confronto svoltosi in Commissione, anche se noi e lo stesso presidente non abbiamo condiviso la decisione di non lasciare tempo per un confronto all'interno del Comitato ristretto.

Mi pare si stia ragionando molto seriamente su una legge difficilissima e complicatissima e, a mio avviso, l'odierna approvazione di un emendamento dimostra un'apertura, una disponibilità della maggioranza a entrare nel merito di problemi che l'opposizione ha sollevato.

Non condivido l'affermazione della collega Maura Cossutta in base alla quale si sarebbe stravolta una legge. In effetti, si è semplicemente resa una legge giuridicamente più precisa. Non ho nessuna intenzione di svolgere, né qui né in Commissione, battaglie ideologiche, ma intendo giungere ad un testo giuridico che abbia capo e coda e sia sensato.

Lei sa, Presidente, che anche venerdì non sarà possibile procedere nei lavori, in quanto vi sono dei congressi in corso. Tra le tante motivazioni, in Commissione, si è sollevato quella che sia i deputati di Alleanza nazionale sia quelli della Margherita non potranno partecipare ai lavori perché impegnati nei rispettivi congressi.

Mi chiedo, quindi, come sia possibile, essendo ancora fermi all'articolo 1, portare avanti questo confronto civilmente. Ritengo un errore gravissimo — suo, signor Presidente, nel caso non ponesse rimedio a tale situazione — il fatto che, a questo punto, si passi all'esame del provvedimento in aula senza aver potuto svolgere il confronto in Commissione. La prego, veramente, di riflettere su questo fatto.

DOMENICO DI VIRGILIO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO DI VIRGILIO. Signor Presidente, intervengo brevemente non per contestare, ma per non accettare in parte quanto affermato dall'onorevole Cossutta. Infatti, l'approvazione di un emendamento avvenuta questa mattina non ha stravolto l'articolo 1, in quanto devono essere votati ancora altri emendamenti riferiti al medesimo articolo.

In particolare, sono state cancellate le ultime quattro parole: « in particolare del concepito » che sono comprese nella riga precedente in cui si parla dei diritti di tutti i soggetti coinvolti. Quindi, mi sembra non sia stato stravolto alcunché...

MARIDA BOLOGNESI. È quello che sostenevo anch'io !

DOMENICO DI VIRGILIO. ...pur essendo stato approvato un emendamento proposto dall'opposizione.

Per quanto riguarda la discussione che stiamo portando avanti in Commissione sugli emendamenti, vorrei ricordare a tutti che nella precedente legislatura si è a lungo discusso su questo testo per mesi e mesi; infatti, la relatrice ci ha proposto come testo base quello predisposto nella precedente legislatura con una notevole mole di lavoro. Con questo, noi non intendiamo strozzare la discussione, nella maniera più assoluta. Tuttavia, crediamo fermamente che si possa portare il provvedimento in aula, per la discussione sulle linee generali, mercoledì mattina.

FRANCESCO BRUSCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BRUSCO. Signor Presidente, intervengo velocemente per chiedere alla Presidenza di sollecitare la risposta del Governo a due interrogazioni

risalenti a molto tempo fa. Si tratta delle interrogazioni nn. 4-00575 e 4-01000.

**PRESIDENTE.** Onorevole Brusco, la Presidenza si attiverà nel senso da lei richiesto.

**ANTONIO BOCCIA.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ANTONIO BOCCIA.** Signor Presidente, vorrei affrontare due questioni.

Innanzitutto, mi pare ragionevole che si operi per un rinvio della trattazione di questo argomento per i motivi che sono stati adottati in questa sede e per tanti altri; quindi, mi associo alla richiesta formulata dall'onorevole Maura Cossutta. So che si tratta di una decisione della Conferenza dei presidenti di gruppo e che, di conseguenza, lei ha, in qualche modo, le mani legate. Tuttavia, le chiediamo di mettere in campo i suoi buoni uffici per convincere anche i colleghi più riluttanti ad accogliere questa nostra richiesta.

Signor Presidente, mi consenta di affrontare con lei anche la seconda questione, che ho già sollevato altre volte nella scorsa legislatura. Si tratta di una questione di ordine generale che pregherei di sottoporre all'attenzione della Giunta per il regolamento.

La Conferenza dei presidenti di gruppo ha sicuramente il primato sul calendario e l'Assemblea opera in relazione al calendario predisposto. Però, signor Presidente, a volte la Conferenza dei presidenti di gruppo stabilisce di porre all'ordine del giorno argomenti che non hanno seguito il normale iter di approfondimento e di approvazione da parte delle Commissioni e che non hanno ricevuto i pareri del Comitato per la legislazione né quelli della I e della V Commissione. In pratica, alcuni provvedimenti arrivano in aula assolutamente non istruiti, non dibattuti e, qualche volta, anche scritti male; pertanto l'esame avviene in aula con tutta la negatività che questo comporta.

Se ci fosse ostruzionismo nelle Commissioni, sarebbe un diritto, e anche un dovere, della maggioranza portare in aula il provvedimento; ma quando l'ostruzionismo non c'è, quando ci sono non motivi politici per fermare il provvedimento in Commissione ma soltanto tempi tecnici e oggettiva necessità di approfondimenti, porre all'ordine del giorno dell'Assemblea argomenti che non sono stati approfonditi seriamente diventa controproducente per la legislazione italiana.

Credo che lei debba sottoporre la questione alla Giunta per il regolamento, in maniera da trovare una giusta soluzione.

**LUCA VOLONTÈ.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LUCA VOLONTÈ.** Signor Presidente, io la invito a mantenere il calendario stabilito dalla Conferenza dei presidenti di gruppo. Alla fine dei lavori prenatalizi, il nostro gruppo, insieme a quello della Lega nord Padania, su sua indicazione, aveva accettato di spostare l'esame di questo provvedimento al primo punto dell'ordine del giorno, all'inizio del 2002: questo avvenne con il suo impegno, unanimemente appoggiato dall'intera Assemblea, il giorno stesso in cui approvammo la legge finanziaria. Questo a testimonianza che non soltanto la Conferenza dei presidenti di gruppo, già dal mese di novembre, aveva messo in preventivo la discussione del provvedimento, ma che, oltretutto, l'Assemblea, su un suo impegno, aveva accettato di spostare l'esame a gennaio.

Siamo a Pasqua. Per quanti emendamenti possano essere stati presentati, si tratta pur sempre di un testo base che nella scorsa legislatura, onorevole Boccia, è stato vagliato per un anno e mezzo e...

**MARIDA BOLOGNESI.** Era un'altra legislatura !

**LUCA VOLONTÈ.** ...che ha ottenuto il parere del Comitato per la legislazione. Quindi, non parliamo di un provvedimento

completamente nuovo a quest'Assemblea e rispetto alle procedure regolamentari previste in quest'aula.

Signor Presidente, mi affido, oltre che alla sua saggezza, alla corretta applicazione del regolamento, affinché si possano mantenere regolarmente corrette le decisioni prese. La Conferenza dei presidenti di gruppo dopo mesi è arrivata a stabilire che la discussione sulle linee generali potesse cominciare mercoledì prossimo: spero che non si violi il regolamento e la decisione presa, non solo dalla Conferenza dei presidenti di gruppo dal mese di novembre, ma anche dall'Assemblea su sua indicazione poco prima di Natale.

KATIA ZANOTTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

KATIA ZANOTTI. Signor Presidente, faccio appello al suo rigore istituzionale. La Conferenza dei presidenti di gruppo ha assunto questa decisione in una situazione tale per cui la Commissione non è stata in grado di lavorare e di discutere di questa proposta di legge. La presentazione di 350 emendamenti, che saranno inevitabilmente riproposti in aula, fa riflettere ognuno di noi — anche lei, signor Presidente — sull'opportunità di iniziare in aula una discussione che non si è svolta in Commissione.

Faccio appello a lei per chiedere, innanzitutto per il suo ruolo, di mettere le Commissioni in condizione di svolgere appieno il loro lavoro. Non accetto l'argomento dell'onorevole Di Virgilio, più volte avanzato in Commissione, per cui, dal momento che questa è una discussione già svolta a lungo in queste aule parlamentari, non c'è più bisogno di discutere. Ogni legislatura ha la sua storia e i suoi contesti politici e culturali e ci sono parlamentari che sono alla prima esperienza ai quali non può essere sottratta la possibilità di una discussione rigorosa su un argomento così delicato.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, voglio solo ricordare, per l'ennesima volta, purtroppo, che una richiesta di urgenza è stata da me ritirata durante l'esame della legge finanziaria, su sollecitazione dell'opposizione, proprio con l'impegno, preso in prima persona dal Presidente, ma anche, mi sembrava di capire, da quasi tutti i gruppi di portare rapidamente all'esame dell'Assemblea questo provvedimento.

Questo progetto di legge è in Commissione da oltre tre mesi: ricordo che il regolamento prevede una fase istruttoria di due mesi entro la quale devono essere affrontati tutti i temi, tenute le eventuali riunioni dei Comitati ristretti, le audizioni, con la discussione e la votazione degli emendamenti. Il regolamento perentoriamente dice che la fase istruttoria dei provvedimenti deve durare 60 giorni. Qui siamo oltre i 90 giorni.

MARIDA BOLOGNESI. Non è vero!

ALESSANDRO CÈ. In Conferenza dei presidenti di gruppo abbiamo già avuto più discussioni su questo tema. Anche giovedì scorso c'è stata un'aspra discussione, sollevata tra l'altro dall'intervento dell'onorevole Maura Cossutta, alla fine della quale, forse tranne il suo gruppo, tutti gli altri gruppi erano d'accordo...

MAURA COSSUTTA. Non è vero! Non è così! Cosa stai dicendo?

ALESSANDRO CÈ. Ci sono anche i verbali delle Conferenze dei presidenti di gruppo (*Commenti del deputato Maura Cossutta*). Mi lasci finire una volta?

PRESIDENTE. Non risponda, vada avanti.

ALESSANDRO CÈ. Non è possibile...

MAURA COSSUTTA. Non è possibile, no!

PRESIDENTE. Non si può essere interrotti, ha ragione. Concluda pure.

ALESSANDRO CÈ. È proprio intollerante, onorevole Maura Cossutta! Si trattenga.

In Conferenza dei presidenti di gruppo è stato deciso da tutti gli altri presidenti di gruppo, perché non ci sono state contestazioni alla fine, lo spostamento della discussione sulle linee generali — era già stato concordato a livelli di presidenti di gruppo — da lunedì 25 marzo a mercoledì 27 marzo.

Oggi vi è stata un'altra riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo e il Presidente ha confermato la discussione sulle linee generali per la mattina di mercoledì 27 marzo.

MARIDA BOLOGNESI. Bisogna tener conto di cosa gli ha detto il presidente della Commissione!

ALESSANDRO CÈ. Nessun presidente di gruppo ha contestato questa decisione (perché non ve ne era motivo) che, proprio per questa ragione, deve essere acquisita come assunta con il consenso unanime di tutti i presidenti di gruppo.

Allora, vi chiedo una cosa importante, anche nella dinamica e nella procedura dei rapporti all'interno delle istituzioni e del Parlamento: voi vi dovete consultare con i vostri presidenti di gruppo, perché, se oggi questo problema alle 12,30 fosse stato sollevato dai presidenti di gruppo, l'avremmo discusso ed eventualmente avremmo confermato o cambiato la nostra decisione di giovedì scorso.

Venire in aula ancora una volta a sollevare lo stesso problema fa parte di una logica ostruzionistica.

MARIDA BOLOGNESI. Lo risolve il presidente della Commissione, non noi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, rispetto profondamente il travaglio e la passione con cui viene seguito — in particolare dai colleghi e dalle colleghe che poco fa hanno preso la parola — il tema

della procreazione medicalmente assistita. Peraltro, l'approvazione di emendamenti dell'opposizione non è una ragione per assumere decisioni diverse da quelle già prese nella Conferenza dei capigruppo.

L'esame del progetto di legge è iniziato in Commissione il 29 novembre 2001 ed è stato inserito nel programma trimestrale fin dal mese di gennaio. Quindi, i tempi sono stati più che congrui, oltre che conformi al regolamento che, peraltro, all'articolo 79, comma 10, spiega bene e chiaramente che gli emendamenti possono essere discussi ed esaminati direttamente in aula quando vi è l'impossibilità di farlo in Commissione, a causa della loro ampiezza numerica.

Il Presidente della Camera, per formazione professionale e per scelta istituzionale, cerca sempre — per tutte le leggi — di favorire intese politiche tra i gruppi. Certamente, il meno interessato a che si creino lacerazioni in questa Assemblea, sono proprio io che la presiedo. Quindi, se il Presidente della Camera attende che si delinei un'intesa politica su questo tema, egli diventa complice di un rinvio *sine die* dell'inserimento del provvedimento in calendario. Non mi potete chiedere di agire in questo modo: non lo farò. Quindi confermo la validità del calendario che ho appena letto.

MARIDA BOLOGNESI. C'è un non rispetto da parte del Presidente del lavoro delle Commissioni! Questo è molto grave!

VALTER BIELLI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, in precedenza non ho parlato perché volevo consentire la conclusione dei lavori sul provvedimento precedente.

Ho chiesto la parola riguardo le frasi che ci siamo scambiati io e l'onorevole Palma. Precedentemente lo avevo interrotto perché nel suo intervento — che non voglio giudicare, saranno i competenti uf-

fici a farlo, anche se mi è sembrato, per molti versi, veramente fazioso — erano contenute delle inesattezze, ed è bene che l'Assemblea ne prenda atto. In particolare, le inesattezze riguardano la nomina di Falcone all'antimafia. All'interno del Consiglio superiore della magistratura vi fu un dibattito serio e responsabile. Allora Giancarlo Caselli votò a favore della nomina di Falcone — mentre gli altri due esponenti di Magistratura democratica si espressero diversamente —, cosicché quest'ultimo poté assumere l'incarico anche per merito di Giancarlo Caselli.

Ho voluto fare questa precisazione perché credo che tutti noi vogliamo ricordare Falcone per quello che ha fatto e aggiungo che ricordare Falcone vuol dire difendere le metodologie che da Falcone, da Borsellino a Caselli furono portate avanti...

**PRESIDENTE.** Onorevole Bielli, mi scusi, ma io non posso permettere — anche se ormai sono presenti pochi intimi — che lei replichi in ordine ad un problema che è stato sollevato dall'onorevole Palma nell'ambito della propria dichiarazione di voto sul provvedimento. Tutto è già stato messo a verbale, la prego quindi di non insistere su questo punto.

**VALTER BIELLI.** Mi ha detto che dicevo delle falsità ed io dicevo la verità! Io intervenivo per fatto personale: lei non può togliermi la parola!

**PRESIDENTE.** Onorevole Bielli, se lei ritiene di essere stato offeso dall'onorevole Palma non ho alcuna difficoltà ad ascoltarla, le chiedo scusa se le ho tolto la parola. Prego, onorevole Bielli.

**VALTER BIELLI.** Signor Presidente, avevo già chiuso il mio intervento, volevo solo farle notare che, dal mio punto di vista, era opportuno fare una precisazione, in quanto certe affermazioni non possono passare inosservate. Siccome mi è stato detto che non è vero ciò che dicevo, ho voluto far notare che sono stati altri a dire cose sbagliate e denigratorie verso persone

che non sono presenti. In questo modo si ha una visione distorta di quella che è la verità dei fatti.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Bielli, tutto ciò naturalmente sarà messo a verbale.

**VINCENZO FRAGALÀ.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**VINCENZO FRAGALÀ.** Signor Presidente, intervengo per chiedere di sollecitare la risposta del ministro dell'industria in merito alla mia interrogazione a risposta scritta n. 4-01692, presentata il 14 dicembre 2001.

Si tratta di un'interrogazione, relativa alla vicenda dei verificatori ENEL nella città di Palermo, di assoluta importanza, ma soprattutto di assoluta urgenza per quanto riguarda le valutazioni che il ministro dell'industria farà nella sua risposta.

**PRESIDENTE.** La Presidenza si farà carico di sollecitare la risposta del Governo alla sua interrogazione.

**AUGUSTO BATTAGLIA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**AUGUSTO BATTAGLIA.** Signor Presidente, vorrei anch'io chiedere di sollecitare la risposta del ministro delle infrastrutture e dei trasporti all'interrogazione a risposta scritta n. 4-02202, presentata il 20 febbraio 2002, riguardante una questione relativa all'ENAV.

**PRESIDENTE.** La Presidenza si farà carico di sollecitare la risposta del Governo alla sua interrogazione.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 22 marzo 2002, alle 9:

*Discussione del disegno di legge:*

S. 1064 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 gennaio 2002, n. 4, recante disposizioni ur-

genti finalizzate a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico, per la pesca e per l'agricoltura (*Approvato dal Senato*) (2516).

— *Relatore:* Marinello.

**La seduta termina alle 13,45.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

*Licenziato per la stampa alle 16,45.*